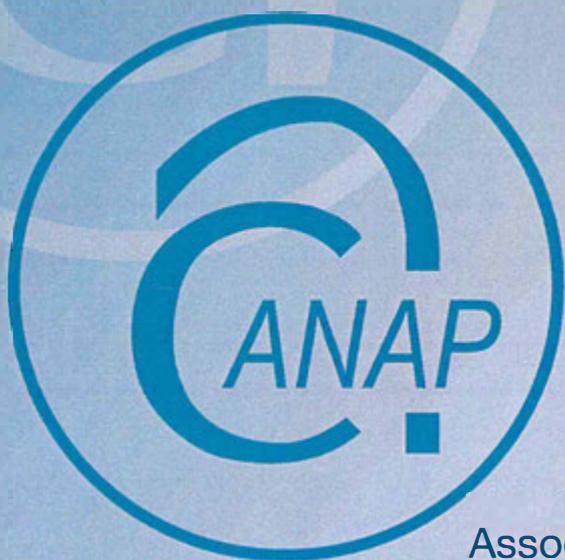

RASSEGNA STAMPA 2008



Associazione Nazionale Anziani e Pensionati

Curata da **MAB.q**

Via di San Vito, 17 T +39 06 98262.330
00185 Roma F +39 06 44702970

Via G. Galilei, 14 T +39 02 89289.300
20124 Milano F +39 02 89289.319

25, Avenue Pierre 1er de Serbie
75016 Parigi T +33 01 472357.91

CAMPAGNA PREVENZIONE

Al via la ricerca medica sulla prevenzione dell'Alzheimer

Si chiama emblematicamente 'Senza ricordi non hai futuro' ed è la nuova Campagna di predizione e prevenzione dell'Alzheimer promossa da Confartigianato Persone e dall'ANAP. La campagna prevede il finanziamento dell'attività di ricerca medica su nuovi metodi di prevenzione e cura in tutte le sedi di Confartigianato Imprese

Arezzo - Si chiama emblematicamente 'Senza ricordi non hai futuro' ed è la nuova Campagna di predizione e prevenzione dell'Alzheimer promossa da Confartigianato Persone e dall'ANAP, l'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato Imprese. Una campagna che prevede il finanziamento dell'attività di ricerca medica su nuovi metodi di prevenzione e cura e che partirà oggi, 7 gennaio, in tutte le sedi di Confartigianato Imprese.

'In tutta Italia e anche nella nostra sede provinciale i cittadini potranno rivolgersi a Confartigianato per avere informazioni sulla predisposizione a questa grave malattia - spiega il Presidente di ANAP Confartigianato Imprese Arezzo Angiolo Galletti (nella foto) - Potranno ricevere consigli utili sulle forme di assistenza ai malati e sui comportamenti per prevenirla. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, il Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma, la Federazione Italiana Medici Geriatri'.

E un dossier dell'Ufficio studi di Confartigianato sul fenomeno dell'Alzheimer, le malattie croniche e sulla spesa sanitaria, mostra che l'Alzheimer colpisce circa 270mila persone, secondo le stime dell'Istat elaborate dall'Ufficio Studi di Confartigianato, e la spesa sostenuta dalle famiglie per assistere ciascun malato ammonta a 53.982 euro all'anno, per un costo sociale totale della malattia pari a 14.596 milioni euro all'anno.

'Si tratta di una vera e propria emergenza soprattutto se si considerano le difficoltà dei malati ad usufruire dei servizi pubblici di assistenza - prosegue Galletti - Secondo Confartigianato ciò è anche conseguenza dello sbilanciamento della spesa pubblica sociale. In Italia, infatti, il livello di spesa sociale sul PIL - al netto delle pensioni - è del 12,1%, di 4,3 punti inferiore alla media europea. Inoltre, tra il 1996 e il 2005, la spesa delle Regioni ed Enti Locali per interventi di protezione sociale è cresciuta del 56,5%, a fronte di un aumento del 91% della spesa per gestire gli aspetti burocratici delle stesse Amministrazioni locali. Il risultato? La percentuale degli anziani oltre i 65 anni che utilizzano i servizi domiciliari è pari all'1% della popolazione, rispetto al 5,5% della Gran Bretagna, al 6,5% della Germania e al 10% della Scandinavia'.

E Confartigianato ha anche rilevato che il 79,1% delle famiglie italiane con disabili (pari a 1.885.475 nuclei familiari) non riceve alcuna assistenza domiciliare pubblica. E il 71,7% delle famiglie con disabili (1.709.987 nuclei familiari) non si avvale di alcuna assistenza, né pubblica né a pagamento. Addirittura vi sono 37.405 famiglie composte da persone sole disabili o con tutti i componenti disabili che non possono contare sull'aiuto di nessuno. E ancora, Confartigianato ha calcolato che vi sono 770.389 famiglie con disabili (pari al 32,3% del totale delle famiglie italiane con disabili) che dichiarano che avrebbero bisogno di assistenza sanitaria a domicilio.

'E' proprio per andare incontro a questo tipo di disagio che Confartigianato si è attivata per fornire un supporto informativo e di assistenza che prevede alcune fasi – sottolinea il Presidente Provinciale ANAP– Prima verrà analizzato il contesto sociale quindi dal 7 gennaio in tutte le Sedi di Confartigianato, gli imprenditori e pensionati soci e tutti i cittadini potranno compilare il questionario di base e, grazie alla collaborazione della Croce Rossa Italiana, anche il MMSE (Mini Mental State Examination). I questionari verranno poi inviati al Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma che li analizzerà e, se ravviserà elementi che possono indurre l'insorgenza della malattia, informerà l'interessato o il nucleo familiare. Grazie alla collaborazione con la Federazione Italiana Medici Geriatri, verrà consigliato di mettersi in contatto con il geriatra di zona che provvederà ad informare sui mezzi di prevenzione'.

'Inoltre il 29 marzo 2008, e nella stessa data nei successivi due anni, nelle piazze italiane si svolgerà la Giornata di prevenzione dell'Alzheimer – conclude Angiolo Galletti – E nel maggio 2008 e nello stesso mese negli anni seguenti, verrà messa in atto un'iniziativa istituzionale di confronto con i Ministeri interessati ed il Governo nell'ambito della quale verranno presentati i dati della ricerca e discusse le possibili azioni di contrasto alla malattia'.

CONTRO L'ALZHEIMER

È partita a gennaio la campagna "Senza ricordi non hai futuro", promossa dall'Anap, l'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato e da Confartigianato persone. Grazie a questa iniziativa -realizzata in collaborazione con la Croce rossa italiana, il Dipartimento di scienze dell'invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma e la Federazione italiana medici geriatri- presso le sedi di Confartigianato e le Asl che hanno aderito al progetto sono stati avviati incontri aperti a tutti per dare informazioni sulla malattia e i comportamenti da tenere con il malato, sulla predisposizione all'Alzheimer, sulle forme di assistenza ai malati e sugli stili di vita per prevenirlo. La campagna prevede anche il finanziamento dell'attività di ricerca medica su nuovi metodi di prevenzione e cura. Il 29 marzo 2008, inoltre, Confartigianato persone partecipa alla Giornata di prevenzione dell'Alzheimer, con l'allestimento nelle piazze italiane di gazebo dove chiunque

potrà raccogliere informazioni e compilare il questionario predittivo e il mental test, che permetterà di raccogliere dati importanti per la ricerca. Per informazioni sul materiale, sulle sedi coinvolte nel progetto e sulle piazze italiane, con i gazebo, consultare il sito www.anap.it.



**SENZA RICORDI
NON HAI FUTURO.**



**Non permettere all'Alzheimer
di cancellare il tuo domani.**

Prevenire. Insieme.

Campagna di prevenzione dell'Alzheimer: il 29 marzo 2008 in tutte le piazze d'Italia

PREVENIRE INSIEME

INFLAZIONE/ CONFARTIGIANATO: SU ACQUISTI PENSIONATI PESA 2,7 MLD

Perdita annua potere acquisto per ogni pensionato è di 305 euro

Roma - I dati Istat sull'inflazione indicano un peggioramento della situazione per i pensionati. L'aumento dei prezzi nel 2007 si è infatti ripercosso sui pensionati italiani con una perdita del potere d'acquisto di 305 euro a famiglia, per un totale di 2,7 miliardi in più rispetto al 2006. Il dato emerge da un'analisi condotta dall'ufficio studi di Confartigianato per l'Anap, l'associazione nazionale anziani e pensionati.

Dal report emerge il forte impatto che ha avuto la crescita, superiore all'inflazione, dei prezzi di beni e servizi prevalenti nel carrello delle famiglie di pensionati. Nel 2007 ha determinato per i pensionati un tasso di inflazione pari al 3,13%, superiore di 0,32 punti all'inflazione media che a dicembre 2007 è fissata a 2,81%. In particolare, nel biennio 2006-2007, a fronte di un aumento dell'indice generale dei prezzi del 4,9%, si sono registrati aumenti maggiori dei prezzi per la fornitura di acqua e per le spese di condominio, cresciuti dell'11,4%.

A seguire, i prezzi di combustibili ed energia, cresciuti del 9,1%. La carne è poi aumentata dell'8,1%, mentre pane e cereali del 9,1%. Sono aumentate più dell'inflazione media anche altre voci importanti della spesa delle famiglie dei pensionati: è il caso di latte uova e formaggi (+ 6,7%), manutenzione della casa (+ 6,3%), patate, frutta e ortaggi (+ 5,5%), visite mediche e specialistiche (+ 5,3%). In controtendenza i medicinali i cui prezzi sono diminuiti nel biennio dell'1,6%.

Secondo lo studio di Confartigianato, le famiglie dei pensionati presentano un profilo di spesa media mensile di 2.151 euro inferiore del 14,8% rispetto alla media nazionale di 2.525 euro. Su base annua la spesa è pari a 25.815 euro.

ECONOMIA

CAROVITA: ANAP-CONFARTIGIANATO, I PENSIONATI TARTASSATI DALL'INFLAZIONE SEMPRE PIU' POVERI

I dati sull'inflazione resi noti dall'Istat non fanno che peggiorare una situazione già grave per i pensionati: l'aumento dei prezzi nel 2007 si è infatti ripercosso sui pensionati italiani con una perdita del potere d'acquisto di 305 euro a famiglia, per un totale di 2,7 miliardi in più rispetto al 2006.

Il dato emerge da un'analisi condotta dall'Ufficio studi Confartigianato per l'Anap, l'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato.

"Sulle oltre 8.800.000 famiglie di pensionati del nostro Paese – sottolinea il Presidente dell'Anap Confartigianato Enzo Ciccarelli – si abbatte una vera e propria 'tassa da inflazione' determinata dal fatto che la loro spesa è più orientata a beni e servizi che hanno fatto registrare forti tensioni inflazionistiche: prodotti alimentari e bevande, spese per l'abitazione, consumi di acqua ed energia, servizi sanitari".

"Dallo studio, infatti – aggiunge il Segretario dell'Anap Confartigianato Fabio Menicacci - emerge il forte impatto che sui pensionati ha avuto la crescita superiore all'inflazione dei prezzi di beni e servizi prevalenti nel 'carrello' delle famiglie di pensionati. Ciò nel 2007 ha determinato per i pensionati un tasso di inflazione pari al 3,13%, superiore di 0,32 punti all'inflazione media che a dicembre 2007 è fissata a 2,81%".

In particolare, nel biennio 2006-2007, a fronte di un aumento dell'indice generale dei prezzi del 4,9%, si sono registrati aumenti maggiori dei prezzi per la fornitura di acqua e per le spese di condominio, cresciuti dell'11,4%.

A seguire, i prezzi di combustibili ed energia, cresciuti del 9,1%. La carne è poi aumentata dell'8,1% nel biennio, mentre pane e cereali del 9,1%.

Sono aumentate più dell'inflazione media anche altre voci importanti della spesa delle famiglie dei pensionati: è il caso di latte uova e formaggi, + 6,7%, manutenzione della casa, + 6,3%, Patate, frutta e ortaggi + 5,5%, visite mediche e specialistiche + 5,3%. In controtendenza i medicinali che sono discesi nel biennio dell'1,6%.

Secondo lo studio di Anap Confartigianato, le famiglie dei pensionati presentano un profilo di spesa media mensile di 2.151 euro inferiore del 14,8% rispetto alla media nazionale di 2.525 euro. Su base annua la spesa è pari a 25.815 euro.

Il Presidente dell'Anap Confartigianato Ciccarelli sottolinea la necessità di misure per difendere il potere d'acquisto dei pensionati. "Chiediamo un meccanismo di calcolo per la rivalutazione nominale delle pensioni rispetto al costo della vita costruito in base ad un paniere mirato sui consumi degli anziani, come già richiesto nella petizione popolare presentata al Governo. Ma occorre anche che le pensioni siano agganciate alla dinamica salariale e retributiva e che esse recuperino quanto hanno perso negli ultimi anni. Inoltre, anche per rimediare ad un evidente squilibrio della Legge Finanziaria 2007, è necessario aumentare le pensioni dei cosiddetti incapienti, stabilendo per tutti una misura del trattamento minimo pari alla soglia del minimo vitale".

Viterbo - "Viterbese ucciso a Santo Domingo" è l'apertura del Corriere di Viterbo. Maurizio De Guidi, 57 anni, barista di Monte Romano che trascorreva metà dell'anno a Puerto Plata, è stato trovato sgozzato nella sua casa, con accanto un coltello, probabile arma del delitto, e la foto di un 24enne di Haiti, il giovane che da tempo viveva con la vittima e su cui ora si concentra l'attenzione degli investigatori. Nel 1995 era stato accusato di reati nei confronti di minori, uscendo però indenne dalle vicissitudini giudiziarie. In primo piano, "Alberi tagliati alla Faggeta, scoppia la polemica": il consigliere provinciale di Forza Italia, Francesco Battistoni, si scaglia contro l'assessore provinciale all'Ambiente, Tolmino Piazzai. Nel taglio medio, "Sequestra un ragazzo: in cella": un campano di 68 anni è finito in manette a Vetralla per aver tenuto segregato in casa propria un rumeno di 24 anni. Sempre nel taglio medio, "Multe in aumento, il Comune incassa": nella classifica del Sole 24 Ore Viterbo si piazza al 62esimo posto della classifica nazionale, con un incremento di infrazioni contestate pari al 21 per cento rispetto allo scorso anno.

"Pensionati sempre più poveri": un'inchiesta di Anap Confartigianato fotografa la perdita del potere dei salari: nel 2007 gli aumenti sono costati 305 euro a famiglia. Ancora all'interno, "Gabbianelli ha deciso di ripensarci?": ieri continuo tam tam di voci sul possibile ritiro delle dimissioni da parte del sindaco, che però smentisce, affermando che la sua esperienza è finita, anche se non è certo della candidatura in Parlamento. Infine, "Parking, parrocchia condannata": a San Pellegrino dovrà provvedere alle opere promesse e mai eseguite, e a pagare quasi per intero le spese legali. Anche Il Messaggero in prima pagina apre con la cronaca, col titolo "Viterbese ucciso a coltellate a Santo Domingo": il corpo di Maurizio De Guidi, originario di Monte Romano, è stato ritrovato senza vita e in stato di decomposizione a Puerto Plata. La polizia sta cercando un giovane haitiano, principale sospettato. Negli anni '90 l'uomo fu al centro di una vicenda di pedofilia.

In primo piano lo sport: "La Gescom che vince arriva in zona play off". Successo casalingo per le cestiste di coach Agresti. Nel taglio medio, "Comune, duello Meroi-Sposetti": manca ancora l'ufficialità, ma alle amministrative dovrebbero essere loro i candidati. Intanto continuano i summit nei due schieramenti: in lista sono disponibili solo due posti per i quattro fuoriusciti dell'Udc aderenti al Pdl. Nella spalla, "Carcere, ora protestano pure i medici": solidali con gli agenti di polizia penitenziaria a Mammagialla. Il Tempo apre col titolo "Gabbianelli conferma: 'Mi dimetto'". Il primo cittadino non pensa di tornare sui propri passi e risponde al presidente del Comitato per il centro storico: "Caldarelli fa polemica solo perché non può parcheggiare la Ferrari sotto casa". Nel taglio basso, "Giovane sbanda e si schianta con l'auto": grave al San Camillo un 25enne finito contro un albero. Sempre nel taglio basso, "Pensionato sequestra e abusa di un rumeno": a Vetralla i carabinieri hanno liberato un 24enne segregato e costretto a subire rapporti sessuali da parte di un uomo di 68 anni, arrestato.

Economia

Anche gli anziani perdono potere d'acquisto

Non solo sono i bersagli preferiti di canicole estive e polveri inquinanti. Ora a tormentarli ci si mette pure l'aumento dei prezzi dei beni di consumo di prima necessità.

E così si scopre che i pensionati sono anche la categoria più colpita della recente impennata dei costi dei prodotti di consumo e dell'inflazione. A rivelarlo è un'analisi condotta dall'Ufficio studi Confartigianato per l'Anap, Associazione nazionale anziani e pensionati. Se – come affermano allarmate associazioni e consumatori in questi giorni – nel 2007 l'inflazione media si è attestata al 2,81%, il tasso di crescita dei prezzi per i pensionati è stato più alto di 0,32 punti e si è attestato al 3,13%. Tanto da far parlare di una «vera e propria tasso di inflazione». A rimmetterci, 8.800.000 famiglie di pensionati italiani.

«La questione – ha spiegato Fabio Menicacci, segretario dell'Anap Confartigianato – non riguarda solo il fatto che la spesa degli anziani sia più orientata verso beni e servizi che hanno fatto registrare forti tensioni inflazionistiche, come prodotti alimentari, bevande, spese per l'abitazione, consumi di acqua ed energia e servizi sanitari». Per Menicacci, «il vero problema riguarda l'inflazione programmata, le pensioni, e l'aggancio di quest'ultimi alla prima. Se l'inflazione si appoggia al paniere di riferimento dell'Istat che spesso non rispecchia la realtà a tutto tondo e le retribuzioni dei pensionati si adattano a tali dati, ecco che si viene a creare una situazione di divario tra effettività e presunzione».

A questo punto le pensioni perdono colpi rispetto all'inflazione reale e di conseguenza il potere d'acquisto degli anziani cola a picco. Nel 2007, la perdita ha segnato meno 305 euro al mese per famiglia, per un totale di 2,7 miliardi. Dallo studio di Anap Confartigianato emerge anche la differenza di spesa media mensile dei pensionati rispetto alla media nazionale: 2.151 euro contro 2.525. «Un 14,8% in meno dovuto alla rinuncia da parte dei pensionati di acquistare una serie di beni i cui prezzi negli ultimi tempi sono saliti vertiginosamente», ha spiegato ancora Menicacci. «Misure necessarie per difendere il potere di acquisto dovrebbero essere la creazione di un paniere mirato sui consumi degli anziani e di un conseguente meccanismo di calcolo per la rivalutazione nominale delle pensioni rispetto al costo della vita. Occorre anche che le pensioni siano agganciate alla dinamica salariale e retributiva e che esse recuperino quanto hanno perso negli ultimi anni».

Campagna Di Prevenzione Dell'alzheimer, Nuova Tappa Di 'Senza Ricordi Non Hai Futuro'

A Roma la riunione organizzativa di Anap per la campagna a sostegno della ricerca. Il 29 marzo ad Arezzo e sulle piazze italiane i gazebo per la raccolta dei questionari promossa da ANAP e Confartigianato

Si chiama emblematicamente 'Senza ricordi non hai futuro' ed è la nuova Campagna di predizione e prevenzione dell'Alzheimer promossa da Confartigianato Persone e da ANAP, l'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato Imprese. Una campagna che prevede il finanziamento dell'attività di ricerca medica su nuovi metodi di prevenzione e cura e partita lo scorso 7 gennaio in tutte le sedi di Confartigianato Imprese.

'In tutta Italia e anche nella nostra sede provinciale i cittadini si sono rivolti e potranno rivolgersi a Confartigianato per avere informazioni sulla predisposizione a questa grave malattia – spiega il Presidente di Confartigianato Imprese Arezzo Giovan Battista Donati – Potranno ricevere consigli utili sulle forme di assistenza ai malati e sui comportamenti per prevenirla. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, il Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma, la Federazione Italiana Medici Geriatri'. E un dossier dell'Ufficio studi di Confartigianato sul fenomeno dell'Alzheimer, le malattie croniche e sulla spesa sanitaria, mostra che l'Alzheimer colpisce circa 270mila persone, secondo le stime dell'Istat elaborate dall'Ufficio Studi di Confartigianato, e la spesa sostenuta dalle famiglie per assistere ciascun malato ammonta a 53.982 euro all'anno, per un costo sociale totale della malattia pari a 14.596 milioni euro all'anno.

'Si tratta di una vera e propria emergenza soprattutto se si considerano le difficoltà dei malati ad usufruire dei servizi pubblici di assistenza – dice Angiolo Galletti Presidente Provinciale dell'Anap Arezzo – Secondo Confartigianato ciò è anche conseguenza dello sbilanciamento della spesa pubblica sociale. In Italia, infatti, il livello di spesa sociale sul PIL - al netto delle pensioni – è del 12,1%, di 4,3 punti inferiore alla media europea. Inoltre, tra il 1996 e il 2005, la spesa delle Regioni ed Enti Locali per interventi di protezione sociale è cresciuta del 56,5%, a fronte di un aumento del 91% della spesa per gestire gli aspetti burocratici delle stesse Amministrazioni locali. Il risultato? La percentuale degli anziani oltre i 65 anni che utilizzano i servizi domiciliari è pari all'1% della popolazione, rispetto al 5,5% della Gran Bretagna, al 6,5% della Germania e al 10% della Scandinavia'.

E lo scorso 20 febbraio Anap-Confartigianato ha scritto un'altra tappa importante della campagna "Senza ricordi non hai futuro", voluta dall'Associazione nazionale pensionati per sostenere la ricerca contro il morbo d'Alzheimer. All'incontro hanno partecipato, oltre ai vertici nazionali e regionali di Anap-Confartigianato, i partner dell'iniziativa Confederale: i rappresentanti del Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma, della Federazione Italiana Medici Geriatri e della Croce Rossa Italiana.

Ma non è finita qui. 'Siete tutti invitati il 29 marzo ad Arezzo e nelle piazze italiane quando si svolgerà la Giornata di prevenzione dell'Alzheimer – conclude Angiolo Galletti – e nel mese di maggio inaugureremo un'importante tappa che si ripeterà negli anni futuri, un'iniziativa istituzionale di confronto con i Ministeri interessati ed il Governo nell'ambito della quale verranno presentati i dati della ricerca e discusse le possibili azioni di contrasto alla malattia'.

E il 29 marzo, quando l'Anap Confartigianato scenderà in piazza con i gazebo informativi sull'Alzheimer e per la raccolta dei questionari, disponibili già da gennaio presso tutte le sedi Anap Confartigianato, sarà affiancata dalla Croce Rossa italiana, 'un'istituzione – dice ancora Galletti – che vive del contatto con le persone, con il territorio, e che adesso ha la possibilità di confrontarsi con le famiglie delle persone affette dall'Alzheimer. Inoltre questa potrebbe essere la prima di una lunga serie di collaborazioni tra la Croce Rossa e l'Anap'.

Medicina
prevenzione

IL 29 MARZO SPECIALISTI NELLE PIAZZE A DISPOSIZIONE DEI CITTADINI PER INFORMARE ED ESEGUIRE UN TEST CHE PREDICE IL RISCHIO DI ANDARE INCONTRO ALLA MALATTIA

Senza memoria

Alzheimer, è ora di tentare la prevenzione

di Mariapaola Salmi

È iniziata da un mese la Campagna di predizione e prevenzione dell'Alzheimer "Senza ricordi non hai futuro", promossa da Confartigianato persone (nelle sedi è possibile compilare un questionario di base) e ANAP in collaborazione con Croce Rossa Italiana e il Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento della "Sapienza" di Roma.

Il progetto ha finanziamenti per tre anni. E così il prossimo 29 marzo 2008, e nei due anni successivi, nelle principali piazze italiane ci saranno gazebo ed esperti pronti a dare informazioni ai cittadini che potranno compilare un questionario predittivo. L'Alzheimer non ha ancora un'identità, a parte quella che ruba alle sue vittime. Qualcuno, tra i clinici e i ricercatori, l'ha definita come una sorta di cancro molecolare di certe proteine (amiloide e tau) dalle quali il cervello non riesce più a difendersi. Altri ne parlano come di un secondo cervello che va a sostituirsi in qualche modo all'originale, una forma alternativa di comunicazione difficile da comprendere e da interpretare.

L'etichetta di morbo o sindrome piuttosto che malattia, dovuta non a una causa specifica, origina dal modo di fare diagnosi che ora è cambiato. «I criteri fino ad oggi utilizzati per diagnosticare l'Alzheimer risalenti agli anni Ottanta si basavano su dati puramente clinici e sulla storia personale (anamnesi), nessun parametro biologico tranne avere un qualche livello di non autosufficienza», spie-

ga Giovanni Frisoni, vice-direttore scientifico dell'IRCCS Fatebenefratelli di Brescia, «ora grazie alle migliorate conoscenze sulla causa che è all'origine della malattia, ovvero l'alterato metabolismo di una proteina cerebrale, l'APP o proteina precursore della amiloide, sono stati messi a punto nuovi criteri diagnostici che cambiano la prospettiva».

È certo che la malattia inizia molti decenni prima, forse verso i quarant'anni. Il cervello, nonostante sia un organo molto protetto, a un certo punto non è più in grado di sbarazzarsi dell'APP che si trasforma in microscopici gomitolini di beta amiloide, un frammento di 42 aminoacidi altamente neurotossico. L'accumulo di amiloide modifica la concentrazione di certe proteine nel liquido cerebrospinale (liquor), avvelena le cellule neuronali e le rende incapaci di utilizzare il glucosio di cui necessitano per ricavare energia.

I nuovi criteri diagnostici sono: strutturali, ovvero con la risonanza magnetica ad alta definizione si valutano le dimensioni dell'ippocampo, una regione del cervello particolarmente colpita dai processi neurodegenerativi; funzionali, attraverso la PET e glucosio marcato che evidenzia il deficit metabolico nella corteccia parietale e temporale; biochimici, con la puntura lombare per dosare la concentrazione di amiloide nel liquor. «Non sarà più necessario aspettare che il paziente peggiori, si può dimostrare che la malattia c'è già e che è solo questione di "soglia" il momento in cui si manifesterà», conclude Giovanni Frisoni. ♦



Il manifesto della campagna di prevenzione della malattia

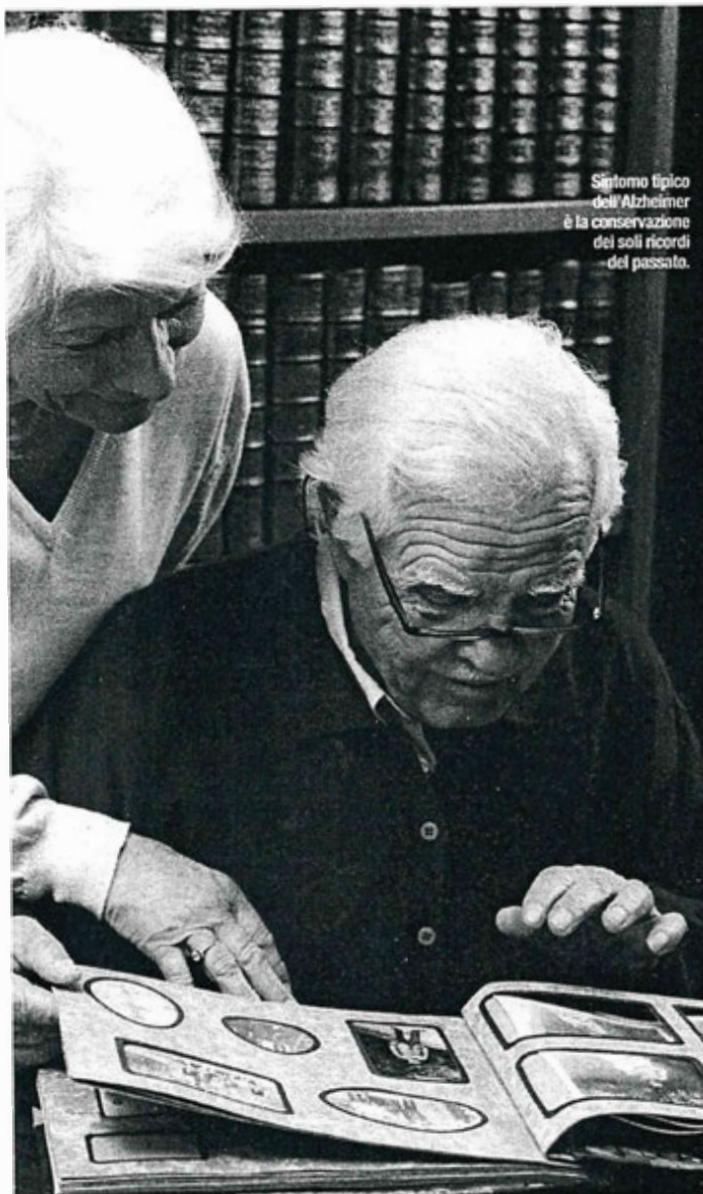
26 milioni sono le persone, nel mondo, affette da Alzheimer. In Europa sono 6,4 milioni

300 mila sono più o meno i malati di Alzheimer in Italia, secondo l'Istat, per "Alzheimer Europe" quasi 1 milione

Il futuro

Casi raddoppiati entro il 2050

LE STIME sono ancora molto approssimative, ma entro il 2050, secondo le diverse Associazioni dei malati di demenza di Alzheimer internazionali i numeri dei soggetti colpiti sarebbero destinati a raddoppiare. Solo il 44 per cento dei pazienti europei gode di assistenza a domicilio e solo il 33 per cento dell'assistenza di sollievo, il 66 per cento delle famiglie sostiene gran parte del costo del ricovero e il 65 per cento fa fronte ai costi dell'assistenza domiciliare con un 86 per cento dei malati curato a casa. Il costo di un paziente nella fase più grave della malattia può superare i 50 mila euro l'anno.



Sintomo tipico dell'Alzheimer è la conservazione dei soli ricordi del passato.

Ricerca

Ma le cure efficaci sono all'orizzonte

di Giovanni Frisoni *

I FARMACI disponibili per la cura dell'Alzheimer sono mirati a modulare quei sistemi neurotrasmettitoriali (le sostanze che permettono il trasferimento dei segnali elettrici all'interno del cervello) che sappiamo essere colpiti in modo severo dalla malattia. In particolare, gli inibitori dell'acetilcolinesterasi (donepezil, rivastigmina e galantamina) aumentano la disponibilità del neurotrasmettitore acetilcolina e in una certa quota di pazienti (ma non in tutti) migliorano un poco l'attenzione, la motivazione, e l'iniziativa del paziente. La memantina agisce riducendo gli effetti dannosi di un altro neurotrasmettitore, il glutammato, che ha nella malattia un'attività eccessiva e danneggia le cellule nervose per eccesso di eccitazione.

Purtroppo, pur migliorandone talvolta i sintomi, questi farmaci non modificano significativamente il decorso della malattia. Sono, in altre parole, farmaci puramente sintomatici, un po' come l'aspirina nella polmonite: fa calare la febbre, ma senza un antibiotico l'infezione è fatale. In questo momento non è disponibile per la malattia di Alzheimer alcun farmaco analogo all'antibiotico per la polmonite. Tuttavia, una serie di acquisizioni relativamente recenti ha portato allo sviluppo di interessanti e promettenti molecole attualmente in fase avanzata di studio che, fra qualche anno, potrebbero essere messe a disposizione dei malati.

La scoperta che ha portato allo sviluppo dei nuovi farmaci è che la malattia di Alzheimer si sviluppa a causa dell'accumulo nel cervello di una sostanza tossica, una proteina dal nome di "beta amiloide", che nel giro di numerosi anni conduce a una lenta e progressiva morte neuronale che, superata una certa soglia, porta allo sviluppo dei disturbi di memoria, alla non autosufficienza, ai disturbi motori di equilibrio e deambulazione, fino all'immobilità a letto e infine alla morte. In teoria, l'arresto dell'accumulo di beta amiloide dovrebbe stabilizzare, o almeno grandemente rallentare, l'attuale inarrestabile progressione della malattia. Ancor meglio, l'eliminazione dal cervello della beta amiloide accumulata potrebbe addirittura portare i pazienti a migliorare sensibilmente sia la memoria che la non autosufficienza. Sono state recentemente sviluppate molecole in grado di eliminare o comunque arrestare la deposizione di beta amiloide che utilizzano una serie di diverse strategie biochimiche. Molecole in grado di inibire l'enzima (gamma secretasi) che porta alla produzione della beta amiloide a partire dall'innocua APP (proteina precursore dell'amiloide) sono attualmente in fase di sperimentazione sull'uomo in grandi studi multicentrici in Europa e negli Stati Uniti. Allo stesso stadio di sviluppo sono anticorpi in grado di penetrare nel cervello, legarsi alla beta amiloide e promuoverne la rimozione grazie

Assistenza

La maggioranza grava sulla famiglia

SUPPORTO alle famiglie, formazione dei medici di famiglia e dei paramedici, assistenza domiciliare, riabilitazione. Gli investimenti sono prossimi allo zero. Non solo in Italia, dal momento che alcune settimane fa il presidente francese Nicolas Sarkozy ha presentato a Nizza un Piano Alzheimer con la promessa di investire in assistenza e ricerca per questa malattia. «La maggior parte dei pazienti è a carico delle famiglie che, per fortuna, da noi non sono espulsive. Tuttavia il peso di una malattia che dura in media 10-12 anni è troppo gravoso per il care giver che si prende cura del malato», afferma il geriatra Orazio Zanetti, primario di U.O. Alzheimer al Centro per la memoria dell'IRCCS San Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Brescia, «le quasi 500 unità di Valutazione Alzheimer, partite negli anni Novanta con il progetto Kronos, allora molto innovativo, si sono trasformate in parecchi casi in mere distributrici di farmaci». Nessun controllo e coordinamento, così il 30-40% di queste strutture potrebbe tranquillamente chiudere e l'altro 50-60% abbastanza serio non riesce a soddisfare le richieste.

Medicina
prevenzione

◆ segue da pagina 13

all'attivazione delle cellule gliali "spazzino". Particolarmente efficace pare essere stata in 6 pazienti l'iniezione intracerebrale di fibroblasti autologhi ingegnerizzati a produrre il fattore di crescita Nerve Growth Factor. Il declino della performance cognitiva era molto rallentato nel 2 anni dopo il trattamento, il metabolismo cerebrale di glucosio era aumentato in modo molto significativo, e l'esame neuropatologico del cervello di un paziente deceduto per cause non correlate all'intervento aveva mostrato un elevatissimo numero di nuovi collegamenti neuronali. Alcuni farmaci, inizialmente sviluppati per altre malattie come le statine e l'antidiabete rosiglitazone, sono pure in fase avanzata di studio. Altre strategie quali la vaccinazione genica, fattori di crescita a somministrazione intranasale e molecole in grado di attivare le cellule staminali sono in fase molto più iniziale di sperimentazione, spesso ancora sull'animale. Benchè ancora oggi la terapia della malattia di Alzheimer sia largamente insoddisfacente, si stanno profilando all'orizzonte della ricerca scientifica promettenti molecole che fra alcuni anni (anche se è difficile prevedere quanti) potrebbero mutare radicalmente la cura della malattia. L'accoppiamento di diagnosi precoce e farmaci anti-amiloide, arrestando la progressione del deficit cognitivo e mantenendo il paziente per lungo tempo in buona qualità di vita, potrà finalmente dare una risposta clinicamente significativa ai malati e ai loro cari.

* **Neurologo, vice direttore scientifico IRCCS Fatebenefratelli, Brescia**

Farmaci "promettenti" in via di sviluppo per la cura della malattia

| MOLECOLA | MECCANISMO |
|--|---|
| Inibitori di gamma secretasi (LY-450139 e tarenflurbil) Immunoterapia passiva | Impediscono il catabolismo di APP verso beta amiloide. Attiva la microglia e promuove la rimozione del deposito di beta amiloide |
| Attivatori di PPAR gamma (rosiglitazone) | Riduce l'infiammazione microgliale associata all'accumulo di beta amiloide |
| Statine | Riducono l'accumulo di beta amiloide attraverso un effetto combinato su colesterolo cerebrale, mediatori di infiammazione, e beta secretasi |
| Terapia genica con NGF | Iniezione intracerebrale di fibroblasti autologhi ingegnerizzati a produrre il fattore di crescita Nerve Growth Factor |
| Vaccinazione genica | Plasmidi contenenti il gene di beta amiloide e "sparati" sottocute stimolano una risposta immunitaria più efficiente della vaccinazione con il peptide. |
| Fattori di crescita Cellule staminali | NGF intranasale La fenserina promuove la differenziazione delle cellule staminali cerebrali endogene in neuroni anziché in cellule gliali |



In alto, una seduta riabilitativa di una donna affetta da demenza. A sinistra, il manifesto della campagna di prevenzione

Prevenzione

Un cervello allenato

PREVENIRLA per ora non si può, ma la demenza di Alzheimer può essere allontanata. «Come per mantenere in salute il cuore, per tenere sotto controllo il diabete, il sovrappeso, l'ipertensione e l'ipercolesterolemia si sono dettate regole da seguire e uno stile di vita cui attenersi, ora si comincia a prospettare una serie di raccomandazioni. Consistono in una specie di anti-aging cerebrale, a cominciare dal tenere a bada i fattori di rischio (fumo, diabete, ipertensione) che riduce del 50% il rischio di demenza», spiega Orazio Zanetti, geriatra all'IRCCS San Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Brescia, «e naturalmente mantenere allenato il cervello più a lungo possibile». Predisposizione genetica e età non possono essere modificati, ma invecchia meglio chi ha interazioni sociali: quindi uscire con gli amici, giocare a carte, leggere, tenersi informati, ballare, suonare, cucinare, fare giardinaggio, viaggiare, insomma dedicarsi a un hobby, a qualcosa che piace veramente; l'attività fisica è la seconda arma. Andare in bicicletta, fare cyclette o semplicemente camminare consente una migliore ossigenazione del sangue, rinforza la muscolatura e migliora la postura. La sessualità va riscoperta. Proibiti stress e isolamento.

Ricerca

Infrarossi e onde magnetiche per la diagnosi precoce

SONO tanti i progressi fatti per diagnosticare precocemente l'Alzheimer. La tecnica più recente è la "Spettroscopia nell'Infrarosso vicino" (NIRS) grazie alla quale, «misuriamo su zolle cerebrali l'effettivo assorbimento di luce che cambia a seconda dell'emoglobina e quindi dell'ossigeno presente nel neurone», spiega Paolo Maria Rossini, ordinario di neurologia al Campus Biomedico di Roma, «diversa è la tecnica del "caschetto" all'infrarosso sperimentata sui topi da un gruppo di ricercatori inglesi. Il "baffo" di luce in questo caso penetra in maniera oscillatoria e sembrerebbe attivare lentamente processi di

rigenerazione dei neuroni e delle sinapsi. Altra tecnica, attuata su pazienti», aggiunge Rossini, «è la Trans Cranial Magnetic Stimulation (TMS), scariche magnetiche forti e brevissime che passano attraverso lo scalpo e portano nelle diverse aree cerebrali "treni" di impulsi che hanno effetti inibitori o eccitatori su una determinata area migliorando in quel momento la capacità di riconoscere e pronunciare certe parole o verbi». Nel campo delle cure farmacologiche invece siamo indietro. La sperimentazione del vaccino è ferma e le cure in uso sono sintomatiche. «Possiamo fare molto nella prevenzione

secondaria, nell'informare i familiari a gestire il paziente evitando i contrasti e creando intorno a lui un ambiente favorevole», suggerisce il geriatra Vincenzo Marigliano, presidente della Federazione di medicina geriatrica. La riabilitazione precoce è importante, «tagliata» su misura dei vari livelli di malattia: ginnastica del linguaggio, della memoria, della prassi (la gestualità di tutti i giorni, come fare il caffè). «Il segreto è conservare l'autonomia cosa non facile nella società ipertecnologica di oggi che abbassa invece la soglia di autonomia», dice Rossini, «l'ambiente arricchito è fondamentale, ma a volte un anziano fatica con tanti stimoli».

AREZZO - Si chiama emblematicamente 'Senza ricordi non hai futuro' ed è la nuova Campagna di predizione e prevenzione dell'Alzheimer promossa da Confartigianato Persone e da ANAP, l'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato Imprese. Una campagna che prevede il finanziamento dell'attività di ricerca medica su nuovi metodi di prevenzione e cura e partita lo scorso 7 gennaio in tutte le sedi di Confartigianato Imprese.

'In tutta Italia e anche nella nostra sede provinciale i cittadini si sono rivolti e potranno rivolgersi a Confartigianato per avere informazioni sulla predisposizione a questa grave malattia - spiega il Presidente di Confartigianato Imprese Arezzo Giovan Battista Donati - Potranno ricevere consigli utili sulle forme di assistenza ai malati e sui comportamenti per prevenirla. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, il Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma, la Federazione Italiana Medici Geriatri'. E un dossier dell'Ufficio studi di Confartigianato sul fenomeno dell'Alzheimer, le malattie croniche e sulla spesa sanitaria, mostra che l'Alzheimer colpisce circa 270mila persone, secondo le stime dell'Istat elaborate dall'Ufficio Studi di Confartigianato, e la spesa sostenuta dalle famiglie per assistere ciascun malato ammonta a 53.982 euro all'anno, per un costo sociale totale della malattia pari a 14.596 milioni euro all'anno.

'Si tratta di una vera e propria emergenza soprattutto se si considerano le difficoltà dei malati ad usufruire dei servizi pubblici di assistenza - dice Angiolo Galletti Presidente Provinciale dell'Anap Arezzo - Secondo Confartigianato ciò è anche conseguenza dello sbilanciamento della spesa pubblica sociale. In Italia, infatti, il livello di spesa sociale sul PIL - al netto delle pensioni - è del 12,1%, di 4,3 punti inferiore alla media europea. Inoltre, tra il 1996 e il 2005, la spesa delle Regioni ed Enti Locali per interventi di protezione sociale è cresciuta del 56,5%, a fronte di un aumento del 91% della spesa per gestire gli aspetti burocratici delle stesse Amministrazioni locali. Il risultato? La percentuale degli anziani oltre i 65 anni che utilizzano i servizi domiciliari è pari all'1% della popolazione, rispetto al 5,5% della Gran Bretagna, al 6,5% della Germania e al 10% della Scandinavia'.

E lo scorso 20 febbraio Anap-Confartigianato ha scritto un'altra tappa importante della campagna "Senza ricordi non hai futuro", voluta dall'Associazione nazionale pensionati per sostenere la ricerca contro il morbo d'Alzheimer. All'incontro hanno partecipato, oltre ai vertici nazionali e regionali di Anap-Confartigianato, i partner dell'iniziativa Confederale: i rappresentanti del Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma, della Federazione Italiana Medici Geriatri e della Croce Rossa Italiana.

Ma non è finita qui. 'Siete tutti invitati il 29 marzo ad Arezzo e nelle piazze italiane quando si svolgerà la Giornata di prevenzione dell'Alzheimer - conclude Angiolo Galletti - e nel mese di maggio inaugureremo un'importante tappa che si ripeterà negli anni futuri, un'iniziativa istituzionale di confronto con i Ministeri interessati ed il Governo nell'ambito della quale verranno presentati i dati della ricerca e discusse le possibili azioni di contrasto alla malattia'.

E il 29 marzo, quando l'Anap Confartigianato scenderà in piazza con i gazebo informativi sull'Alzheimer e per la raccolta dei questionari, disponibili già da gennaio presso tutte le sedi Anap Confartigianato, sarà affiancata dalla Croce Rossa italiana, 'un'istituzione - dice ancora Galletti - che vive del contatto con le persone, con il territorio, e che adesso ha la possibilità di confrontarsi con le famiglie delle persone affette dall'Alzheimer. Inoltre questa potrebbe essere la prima di una lunga serie di collaborazioni tra la Croce Rossa e l'Anap'.

Courons 'a la chasse, Confartigianato ANAP mette in scena musiche di caccia e di corte

Sabato 1 marzo alle 17,30 al Circolo Artistico appuntamento con Ensemble Guido Monaco, Gloria Lucchesi, Giovani Flauti e i corni da caccia Ralley Trompes de Baviere. Durante la serata in vendita un cd i cui proventi saranno devoluti al progetto Scudo del Calcit e al Punto aiuto anni azzurri di Anap Arezzo

La musica suona per beneficenza e lo fa rievocando lo stretto legame che un tempo univa il mondo delle note e quello della caccia e delle sue tradizioni. L'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato Imprese Arezzo è perciò lieta di presentare l'appuntamento di sabato 1 marzo quando al Circolo Artistico alle 17,30 andranno in scena il quartetto di ottoni Ensemble Guido Monaco, il flauto di Gloria Lucchesi, il quartetto dei Giovani Flauti e i corni da caccia Ralley Trompes de Baviere. 'La storia ci ricorda che l'attività di caccia alla volpe era strettamente legata ad alcuni fra i più antichi mestieri artigiani come il maniscalco per i ferri del cavallo, chi ne seguiva i finimenti, l'artigiano armaiolo – spiega il Presidente di Anap Arezzo Angiolo Galletti – E Anap ha pensato di sostenere questo progetto di carattere storico rievocativo per più motivi: intanto perchè era un modo per riportare all'attenzione del pubblico importanti pezzi musicali per l'appunto eseguiti dalla Filarmonica Guido Monaco, poi perchè il ricavato sarà devoluto in beneficenza'.

'Durante il concerto in programma domani 1 marzo verrà messo in vendita un cd, già presentato al grande pubblico a Siena dal Circolo degli Uniti, la cui vendita sosterrà importanti realtà presenti nel territorio aretino, il progetto Scudo del Calcit e il Punto aiuto anni azzurri di Anap Arezzo – spiega il Presidente di Confartigianato Imprese Arezzo Giovanni Donati – E vista l'importante attività svolta da queste due realtà di volontariato e assistenza la nostra Associazione non si è tirata indietro ed è stata felice di sostenere questo concerto'.

'Tutti invitati quindi all'evento di domani che viene ospitato nella prestigiosa sala del Circolo Artistico – conclude Galletti – Alcuni brani saranno eseguiti dal vivo proprio dalla Filarmonica Guido Monaco e non è detto che questa iniziativa non venga sposata presto anche in altre realtà provinciali da Anap Confartigianato proprio perchè il mondo Associativo è da sempre vicino al mondo del volontariato e dell'assistenza'.

Per informazioni: 3398019662, 0575/22686.

FESTA DI SAN GIUSEPPE

A Praglia gli artigiani celebrano il loro patrono

■ Sarà festeggiata mercoledì 19 marzo la ricorrenza di san Giuseppe, patrono degli artigiani. Per l'occasione, che ogni anno riunisce centinaia di associati anziani dell'Upa (unione provinciale artigiani) e pensionati Anap, è in programma alle 10 nell'abbazia di Praglia una celebrazione eucaristica presieduta da don Marco Cagnol delegato vescovile per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Padova. Alle 12.30 seguirà il pranzo sociale in un locale di Rovolon. L'Upa metterà a disposizione alcuni pullman per raggiungere Praglia e Rovolon (per informazioni è a disposizione il referente Anap Simone Pegge: telefono 049-8206155).

«Per noi artigiani il 19 marzo, san Giuseppe, è una festività sentita e importante – ricorda il presidente del gruppo Anap Lorenzo Talmi – In questa figura di santo, uomo, padre e lavoratore per eccellenza, sono rappresentati i valori cui il mondo artigiano è legato in modo profondo: gli ideali del lavoro, della famiglia e della società civile, dell'impegno concreto e quotidiano».

Enti ed Istituzioni

NOCETTI E GAUZZI:"NEL 2007 SUI PENSIONATI UNA PESANTISSIMA "TASSA DA INFLAZIONE"

Analisi di Confartigianato Imprese

"I dati sull'inflazione resi noti nei giorni scorsi dall'Istat non fanno che peggiorare una situazione già di per sé grave per i pensionati: l'aumento dei prezzi nel 2007 si è infatti ripercosso sui loro conti famigliari, con una perdita del potere d'acquisto di 305 euro a famiglia".

Così si esprimono - Massimo Nocetti, Presidente di Confartigianato Imprese Perugia e il Segretario Stelvio Gauzzi, analizzando i dati forniti dall'Ufficio studi Confartigianato per l'Anap, l'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato.

"Sulle tantissime famiglie di pensionati - sottolinea Massimo Nocetti, si abbatte una vera e propria 'tassa da inflazione' determinata dal fatto che la loro spesa è più orientata a beni e servizi che hanno fatto registrare forti tensioni inflazionistiche: prodotti alimentari e bevande, spese per l'abitazione, consumi di acqua ed energia, servizi sanitari".

"Dallo studio, infatti - aggiunge il Segretario -Gauzzi - emerge il forte impatto che sui pensionati ha avuto la crescita superiore all'inflazione dei prezzi di beni e servizi prevalenti nel 'carrello' delle famiglie di pensionati. Ciò nel 2007 ha determinato per i pensionati un tasso di inflazione pari al 3,13%, superiore di 0,32 punti all'inflazione media che a dicembre 2007 è fissata a 2,81%".

In particolare, nel biennio 2006-2007, a fronte di un aumento dell'indice generale dei prezzi del 4,9%, si sono registrati aumenti maggiori dei prezzi per la fornitura di acqua e per le spese di condominio, cresciuti dell'11,4%.

A seguire, i prezzi di combustibili ed energia, cresciuti del 9,1%. La carne è poi aumentata dell'8,1% nel biennio, mentre pane e cereali del 9,1%.

Sono aumentate più dell'inflazione media anche altre voci importanti della spesa delle famiglie dei pensionati: è il caso di latte uova e formaggi, + 6,7%, manutenzione della casa, + 6,3%, Patate, frutta e ortaggi + 5,5%, visite mediche e specialistiche + 5,3%. In controtendenza i medicinali che sono discesi nel biennio dell'1,6%.

Secondo lo studio di Confartigianato, le famiglie dei pensionati presentano un profilo di spesa media mensile di 2.151 euro inferiore del 14,8% rispetto alla media nazionale di 2.525 euro. Su base annua la spesa è pari a 25.815 euro.

Il Presidente Nocetti e il Segretario Gauzzi, sottolineano la necessità di misure atte a difendere il potere d'acquisto dei pensionati.

"Sarà opportuno creare un meccanismo di calcolo per la rivalutazione nominale delle pensioni rispetto al costo della vita, costruito in base ad un paniere mirato sui consumi degli anziani, come già richiesto nella petizione popolare presentata al Governo. Ma occorre anche che le pensioni siano agganciate alla dinamica salariale e retributiva e che esse recuperino quanto hanno perso negli ultimi anni. Inoltre, anche per rimediare ad un evidente squilibrio della Legge Finanziaria 2007, è necessario aumentare le pensioni dei cosiddetti incapienti, stabilendo per tutti una misura del trattamento minimo pari alla soglia del minimo vitale".

ANALISI DI CONFARTIGIANATO SUL PEGGIORAMENTO DELL'INFLAZIONE

Nocetti e Gauzzi: "Nel 2007 sui pensionati una pesantissima 'tassa da inflazione' "

Umbria

"I dati sull'inflazione resi noti nei giorni scorsi dall'Istat non fanno che peggiorare una situazione già di per sé grave per i pensionati: l'aumento dei prezzi nel 2007 si è infatti ripercosso sui loro conti famigliari, con una perdita del potere d'acquisto di 305 euro a famiglia".

Così si esprimono - Massimo Nocetti, Presidente di Confartigianato Imprese Perugia e il Segretario Stelvio Gauzzi, analizzando i dati forniti dall'Ufficio studi Confartigianato per l'Anap, l'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato.

"Sulle tantissime famiglie di pensionati - sottolinea Massimo Nocetti, si abbatte una vera e propria 'tassa da inflazione' determinata dal fatto che la loro spesa è più orientata a beni e servizi che hanno fatto registrare forti tensioni inflazionistiche: prodotti alimentari e bevande, spese per l'abitazione, consumi di acqua ed energia, servizi sanitari".

"Dallo studio, infatti - aggiunge il Segretario -Gauzzi - emerge il forte impatto che sui pensionati ha avuto la crescita superiore all'inflazione dei prezzi di beni e servizi prevalenti nel 'carrello' delle famiglie di pensionati. Ciò nel 2007 ha determinato per i pensionati un tasso di inflazione pari al 3,13%, superiore di 0,32 punti all'inflazione media che a dicembre 2007 è fissata a 2,81%".

In particolare, nel biennio 2006-2007, a fronte di un aumento dell'indice generale dei prezzi del 4,9%, si sono registrati aumenti maggiori dei prezzi per la fornitura di acqua e per le spese di condominio, cresciuti dell'11,4%.

A seguire, i prezzi di combustibili ed energia, cresciuti del 9,1%. La carne è poi aumentata dell'8,1% nel biennio, mentre pane e cereali del 9,1%.

Sono aumentate più dell'inflazione media anche altre voci importanti della spesa delle famiglie dei pensionati: è il caso di latte uova e formaggi, + 6,7%, manutenzione della casa, + 6,3%, Patate, frutta e ortaggi + 5,5%, visite mediche e specialistiche + 5,3%. In controtendenza i medicinali che sono discesi nel biennio dell'1,6%.

Secondo lo studio di Confartigianato, le famiglie dei pensionati presentano un profilo di spesa media mensile di 2.151 euro inferiore del 14,8% rispetto alla media nazionale di 2.525 euro. Su base annua la spesa è pari a 25.815 euro.

Il Presidente Nocetti e il Segretario Gauzzi, sottolineano la necessità di misure atte a difendere il potere d'acquisto dei pensionati.

"Sarà opportuno creare un meccanismo di calcolo per la rivalutazione nominale delle pensioni rispetto al costo della vita, costruito in base ad un paniere mirato sui consumi degli anziani, come già richiesto nella petizione popolare presentata al Governo. Ma occorre anche che le pensioni siano agganciate alla dinamica salariale e retributiva e che esse recuperino quanto hanno perso negli ultimi anni. Inoltre, anche per rimediare ad un evidente squilibrio della Legge Finanziaria 2007, è necessario aumentare le pensioni dei cosiddetti incapienti, stabilendo per tutti una misura del trattamento minimo pari alla soglia del minimo vitale".

Nel 2007 sui pensionati una 'tassa da inflazione' di 2,7 miliardi I dati sull'inflazione resi noti dall'Istat non fanno che peggiorare una situazione già grave per i pensionati: l'aumento dei prezzi nel 2007 si è infatti ripercosso sui pensionati italiani con una perdita del potere d'acquisto di 305 euro a famiglia, per un totale di 2,7 miliardi in più rispetto al 2006. Il dato emerge da un'analisi condotta dall'Ufficio studi Confartigianato per l'Anap, l'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato. ³Sulle oltre 8.800.000 famiglie di pensionati del nostro Paese – sottolinea il Presidente dell'Anap Confartigianato Enzo Ciccarelli - si abbatte una vera e propria 'tassa da inflazione' determinata dal fatto che la loro spesa è più orientata a beni e servizi che hanno fatto registrare forti tensioni inflazionistiche: prodotti alimentari e bevande, spese per l'abitazione, consumi di acqua ed energia, servizi sanitari². ³Dallo studio, infatti - aggiunge il Segretario dell'Anap Confartigianato Fabio Menicacci - emerge il forte impatto che sui pensionati ha avuto la crescita superiore all'inflazione dei prezzi di beni e servizi prevalenti nel 'carrello' delle famiglie di pensionati. Ciò nel 2007 ha determinato per i pensionati un tasso di inflazione pari al 3,13%, superiore di 0,32 punti all'inflazione media che a dicembre 2007 è fissata a 2,81%². In particolare, nel biennio 2006-2007, a fronte di un aumento dell'indice generale dei prezzi del 4,9%, si sono registrati aumenti maggiori dei prezzi per la fornitura di acqua e per le spese di condominio, cresciuti dell'11,4%. A seguire, i prezzi di combustibili ed energia, cresciuti del 9,1%. La carne è poi aumentata dell'8,1% nel biennio, mentre pane e cereali del 9,1%. Sono aumentate più dell'inflazione media anche altre voci importanti della spesa delle famiglie dei pensionati: è il caso di latte uova e formaggi, + 6,7%, manutenzione della casa, + 6,3%, Patate, frutta e ortaggi + 5,5%, visite mediche e specialistiche + 5,3%. In controtendenza i medicinali che sono discesi nel biennio dell'1,6%. Secondo lo studio di Anap Confartigianato, le famiglie dei pensionati presentano un profilo di spesa media mensile di 2.151 euro inferiore del 14,8% rispetto alla media nazionale di 2.525 euro. Su base annua la spesa è pari a 25.815 euro. Il Presidente dell'Anap Confartigianato Ciccarelli sottolinea la necessità di misure per difendere il potere d'acquisto dei pensionati. ³Chiediamo un meccanismo di calcolo per la rivalutazione nominale delle pensioni rispetto al costo della vita costruito in base ad un paniere mirato sui consumi degli anziani, come già richiesto nella petizione popolare presentata al Governo. Ma occorre anche che le pensioni siano agganciate alla dinamica salariale e retributiva e che esse recuperino quanto hanno perso negli ultimi anni. Inoltre, anche per rimediare ad un evidente squilibrio della Legge Finanziaria 2007, è necessario aumentare le pensioni dei cosiddetti incapienti, stabilendo per tutti una misura del trattamento minimo pari alla soglia del minimo vitale² La perdita del potere di acquisto delle famiglie dei pensionati anno 2007 - valori in Milioni di euro Tasso inflazione famiglie pensionati 3,13% Tasso inflazione medio 2,81% Spesa annuale 228.250 Perdita di potere di acquisto per maggiore inflazione 1,18% 'Tassa da inflazione' per le famiglie dei pensionati 2.694 (Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat)



Nel 2007 sui pensionati una 'tassa da inflazione' di 2,7 miliardi. Spezzini in crisi

ANALISI DI ANAP-CONFARTIGIANATO

I dati sull'inflazione resi noti dall'Istat non fanno che peggiorare una situazione già grave per i pensionati: l'aumento dei prezzi nel 2007 si è infatti ripercosso sui pensionati italiani con una perdita del potere d'acquisto di 305 euro a famiglia, per un totale di 2,7 miliardi in più rispetto al 2006. Il dato emerge da un'analisi condotta dall'Ufficio studi Confartigianato per l'Anap spezzino, l'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato. "Sulle famiglie dei pensionati spezzini – sottolinea Danila Baldelli responsabile Anap Confartigianato – si abbatte una vera e propria 'tassa da inflazione' determinata dal fatto che la loro spesa è più orientata a beni e servizi che hanno fatto registrare forti tensioni inflazionistiche: prodotti alimentari e bevande, spese per l'abitazione, consumi di acqua ed energia, servizi sanitari". "Dallo studio, infatti – aggiunge la funzionaria - emerge il forte impatto che sui pensionati ha avuto la crescita superiore all'inflazione dei prezzi di beni e servizi prevalenti nel 'carrello' delle famiglie di pensionati. Ciò nel 2007 ha determinato per i pensionati un tasso di inflazione pari al 3,13%, superiore di 0,32 punti all'inflazione media che a dicembre 2007 è fissata a 2,81%". In particolare, nel biennio 2006-2007, a fronte di un aumento dell'indice generale dei prezzi del 4,9%, si sono registrati aumenti maggiori dei prezzi per la fornitura di acqua e per le spese di condominio, cresciuti dell'11,4%. A seguire, i prezzi di combustibili ed energia, cresciuti del 9,1%. La carne è poi aumentata dell'8,1% nel biennio, mentre pane e cereali del 9,1%. Sono aumentate più dell'inflazione media anche altre voci importanti della spesa delle famiglie dei pensionati: è il caso di latte uova e formaggi, + 6,7%, manutenzione della casa, + 6,3%, Patate, frutta e ortaggi + 5,5%, visite mediche e specialistiche + 5,3%. In controtendenza i medicinali che sono discesi nel biennio dell'1,6%. L'Anap Confartigianato della Spezia sottolinea la necessità di misure per difendere il potere d'acquisto dei pensionati. "Chiediamo un meccanismo di calcolo per la rivalutazione nominale delle pensioni rispetto al costo della vita costruito in base ad un paniere mirato sui consumi degli anziani, come già richiesto nella petizione popolare presentata al Governo. Ma occorre anche che le pensioni siano agganciate alla dinamica salariale e retributiva e che esse recuperino quanto hanno perso negli ultimi anni. Inoltre, anche per rimediare ad un evidente squilibrio della Legge Finanziaria 2007, è necessario aumentare le pensioni dei cosiddetti incapienti, stabilendo per tutti una misura del trattamento minimo pari alla soglia del minimo vitale".

L'Anap Confartigianato ha avviato un gruppo di lavoro per dare risposte concrete ai problemi più urgenti. Oltre 33 mila gli anziani che fanno i conti con il caro vita: c'è chi deve sopravvivere con meno di 600 euro. La pensione non basta, l'incubo degli aumenti.

SENIGALLIA - Ventimila ultra-sessantenni e 13.500 anziani con più di 70 anni per un totale di 76 mila residenti nel comprensorio senigalliese. Un esercito di oltre 33 mila pensionati che fa i conti al centesimo per arrivare alla fine del mese dopo una vita passata a lavorare.

E' davvero sconsolante la fotografia della terza età nel nostro territorio: ritrae la popolazione anziana, che continua ad aumentare, in balia di una società che la emargina invece di proteggerla, costretta a spendere fino all'ultimo euro dei risparmi e in molti casi anche a indebitarsi per riuscire a far fronte ad un aumento dei prezzi costante che ha messo in crisi la maggior parte delle famiglie italiane. Secondo una indagine recente della Confartigianato di Senigallia, la maggior parte degli anziani sogna l'aumento della pensione, il 70% vorrebbe ritornare al lavoro per sentirsi nuovamente utile ma anche per avere una busta paga più sostanziosa ed il 90% degli intervistati sottolinea come la maggior parte del vitalizio si volatilizzi per le bollette e la spesa quotidiana.

"Gli assegni più bassi - sottolinea l'Anap Confartigianato - vengono percepiti dai lavoratori autonomi in pensione per un importo medio mensile di 530 euro contro i 599 euro degli ex lavoratori dipendenti. Ancora più basso è l'importo che va ai percettori di assegni sociali che ricevono in media 332,50 euro al mese. Negli ultimi anni le pensioni hanno subito una consistente svalutazione, anche a causa dell'attuale sistema di adeguamento Istat alla variazione dei prezzi al consumo, che non rispecchia l'inflazione reale e non tiene conto dell'evolversi del tenore di vita generale del Paese".

Una situazione che va degenerando di mese in mese. "Per tutelare il potere di acquisto delle pensioni - continua l'associazione nazionale artigiani pensionati - è necessario adottare un paniere specifico per i pensionati in base al quale l'Istat calcoli l'indice di rivalutazione delle pensioni. Inoltre riparametrare le pensioni all'incremento dei salari e degli stipendi, come avviene in altri Paesi europei. Infine rivalutare le pensioni minime escluse da ogni beneficio negli ultimi anni".

"Occorre in altri termini garantire che anche i pensionati possano recuperare per legge il potere di acquisto, conseguendo quello che i lavoratori attivi ottengono attraverso la contrattazione collettiva (lavoratori dipendenti) o il libero mercato (lavoratori autonomi)".

Ma la terza età pensa con terrore alla solitudine e alle malattie. L'incertezza economica fa guardare al futuro con preoccupazione: lo spettro della non autosufficienza e l'impossibilità di potersi permettere un'assistenza adeguata pesa come un macigno sulla vita quotidiana. L'Anap Confartigianato, l'associazione degli artigiani pensionati, proprio di recente ha dato vita a Senigallia ad uno specifico gruppo di lavoro con l'intento di percepire con maggiore sensibilità le problematiche della popolazione anziana e tentare di trovare una risposta adeguata.

Il gruppo si è già riunito alla presenza di Giacomo Cicconi Massi, segretario comunale della Confartigianato, Giulio Cinti responsabile dei servizi, Rosella Carpera e Sergio Lucesoli responsabile e presidente provinciale dell'Anap.

Ne fanno parte anche Pierangelo Santini di Ripe, Argentino Strappato di Marzocca, Rodolfo Beciani di Arcevia, Giuseppe Lucidi di Serra de' Conti, Giansante Mencarelli di Senigallia. Il fine di questa iniziativa è quella di rafforzare principalmente i rapporti con le istituzioni locali, monitorare le strutture ricettive per anziani, gli asili nido, le case di accoglienza, contribuire a snellire le liste di attesa e collaborare per stabilire eque tariffe.

L'Anap Confartigianato inoltre ha avviato una campagna di sensibilizzazione per individuare i soggetti a rischio di Alzheimer e favorire così la raccolta di un numero soddisfacente di notizie da trasmettere all'Università La Sapienza di Roma che conduce l'indagine su scala nazionale.

M. TERESA BIANCIARDI

L'Italia ha il primato delle «imprese in rosa». Grandi numeri poche tutele

Il nostro è il Paese europeo con la maggior incidenza di lavoratrici autonome. Purtroppo, a causa di una legislazione insufficiente e della carenza di servizi essenziali come gli asili nido, difficilmente riescono a conciliare la vita lavorativa con quella familiare. Una ricerca di Anap-Confartigianato Persone mette in evidenza questa anomalia tutta italiana. Per le lavoratrici autonome italiane il numero non fa la forza. Sono tante, ma poco tutelate. Il loro diritto alla maternità è messo in discussione da condizioni d'accesso al congedo parentale svantaggiose. L'endemica carenza di asili nido, diffusa in tutto il Paese con qualche rara eccezione, fa il resto. Risultato: fanno meno figli ed hanno più difficoltà a conciliare la vita lavorativa con quella familiare.

Questo è il quadro che emerge dalle analisi compiute da Enrico Quintavalle dell'Ufficio Studi Confartigianato e presentate dal Segretario dell'Anap-Confartigianato Persone Fabio Menicacci, in occasione del seminario di studio promosso dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri - svoltosi lunedì scorso presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma - intitolato "L'evoluzione delle politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa: azioni e prospettive".

Sul totale delle donne lavoratrici di età compresa tra i 15 e i 39 anni, l'Italia è il paese europeo con la maggiore incidenza di lavoratrici autonome (il 16,6%): il 2,5% in più della Grecia (secondo tra i paesi europei) e più che doppia rispetto alla media del continente che si attesta attorno al 7,4% (dati Eurostat del 2006). Sulle 9.049.000 di donne occupate in Italia nel 2006, 1.851.000 (il 20,5%) sono lavoratrici indipendenti. Se i numeri del lavoro autonomo femminile in Italia sono da primato europeo, lo stesso non si può dire delle tutele sociali e previdenziali di cui esso può disporre.

La percentuale di donne lavoratrici italiane che usufruiscono di un lavoro part-time è di 6,5 punti inferiore rispetto alla media europea. In Italia la spesa per la protezione sociale si attesta sul 18,1% del Pil, contro il 21,9% della Germania e il 22,6% della Francia (dati Eurostat del 2004). In particolare, sul fronte spesa sociale per la voce "Famiglia e maternità", l'Italia è fanalino di coda rispetto agli altri paesi europei. Secondo la classificazione per funzioni Seproso96 l'1,1% contro il 3,9% della Danimarca, il 3% di Austria, Germania e Svezia. Solo la Spagna con lo 0,7% fa peggio (dati Mef). Le prospettive non sono rosee se si continuerà a seguire il trend degli ultimi anni. Dal 1997 al 2006, infatti, la spesa destinata al sostegno delle famiglie è scesa dal 3,5% al 3% del Pil.

Se a questi dati si aggiunge che un'imprenditrice e una lavoratrice autonoma lavora mediamente 7-8 ore (il 24,2%) in più di una lavoratrice dipendente (dati Istat), non è difficile immaginare le difficoltà a progettare una maternità. Tra i 15 e i 49 anni il rapporto tra figli e donne lavoratrici autonome (1,8%) e in proprio (1,4%) è infatti inferiore rispetto a quello delle lavoratrici dipendenti (3,1%).

Se il lavoro dipendente consente sia alla madre che al padre di avere accesso al congedo parentale - per 6 mesi per la prima, per 7 per il secondo - nel lavoro autonomo il diritto di congedo spetta solo alla donna. E anche in questo caso averne il diritto sulla carta non significa l'esercizio concreto di questo diritto. Solo lo 0,25% delle lavoratrici autonome è nelle condizioni di andare in congedo parentale, percentuale 37 volte inferiore rispetto alle lavoratrici dipendenti private.

A rendere la situazione ancora più critica, l'insufficienza del numero degli asili nido. In Italia il rapporto tra utenti del servizio all'infanzia e popolazione da 0 a 3 anni è solo del 11,4%. Percentuale che si avvicina all'obiettivo di Lisbona del 33% solo in regioni modello come Valle d'Aosta (56,5%) ed Emilia Romagna (27,1%), ma che precipita a 1,7% in regioni ad alta densità di popolazione 0-3 anni come la Campania.

"Gli Enti Bilaterali dell'Artigianato fanno molto per supplire alla mancanza di congedi parentali e di previdenza. Nell'artigianato in fondo - ha detto Fabio Menicacci alla tavola rotonda sul "Ruolo delle parti sociali nella costruzione di una politica della conciliazione" - l'unica conciliazione possibile tra lavoro e figli sono... i nonni. Altrimenti le donne artigiane o autonome sono costrette a crescere i loro figli a bottega. La Confartigianato propone di estendere la figura del sostituto d'impresa anche nel mondo dell'artigianato ed è pronta a sedersi al tavolo della concertazione per dare alle lavoratrici autonome le stesse garanzie previdenziali di cui usufruiscono le dipendenti".

Ufficio Stampa Anap-Confartigianato Persone:
Tino Redaelli (Mab.q): tel. 0289289300 tino.redaelli@mabq.com
Daniele Piccini (Mab.q): tel 0698262335 daniele.piccini@mabq.com

ECONOMIA

CONCILIAZIONE LAVORO E VITA FAMILIARE: RICERCA ANAP-CONFARTIGIANATO, GRANDI NUMERI MA POCHE TUTELE

(Sesto Potere) - Roma - 14 marzo 2008 - Per le lavoratrici autonome italiane il numero non fa la forza. Sono tante, ma poco tutelate. Il loro diritto alla maternità è messo in discussione da condizioni d'accesso al congedo parentale svantaggiose. L'endemica carenza di asili nido, diffusa in tutto il Paese con qualche rara eccezione, fa il resto. Risultato: fanno meno figli ed hanno più difficoltà a conciliare la vita lavorativa con quella familiare.

Questo è il quadro che emerge dalle analisi compiute da Enrico Quintavalle dell'Ufficio Studi Confartigianato e presentate dal Segretario dell'Anap-Confartigianato Persone Fabio Menicacci, in occasione del seminario di studio promosso dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri - svoltosi lunedì scorso presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma - intitolato "L'evoluzione delle politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa: azioni e prospettive".

Sul totale delle donne lavoratrici di età compresa tra i 15 e i 39 anni, l'Italia è il paese europeo con la maggiore incidenza di lavoratrici autonome (il 16,6%): il 2,5% in più della Grecia (secondo tra i paesi europei) e più che doppia rispetto alla media del continente che si attesta attorno al 7,4% (dati Eurostat del 2006). Sulle 9.049.000 di donne occupate in Italia nel 2006, 1.851.000 (il 20,5%) sono lavoratrici indipendenti. Se i numeri del lavoro autonomo femminile in Italia sono da primato europeo, lo stesso non si può dire delle tutele sociali e previdenziali di cui esso può disporre.

La percentuale di donne lavoratrici italiane che usufruiscono di un lavoro part-time è di 6,5 punti inferiore rispetto alla media europea. In Italia la spesa per la protezione sociale si attesta sul 18,1% del Pil, contro il 21,9% della Germania e il 22,6% della Francia (dati Eurostat del 2004). In particolare, sul fronte spesa sociale per la voce "Famiglia e maternità", l'Italia è fanalino di coda rispetto agli altri paesi europei. Secondo la classificazione per funzioni Seproso96 l'1,1% contro il 3,9% della Danimarca, il 3% di Austria, Germania e Svezia. Solo la Spagna con lo 0,7% fa peggio (dati Mef). Le prospettive non sono rosee se si continuerà a seguire il trend degli ultimi anni. Dal 1997 al 2006, infatti, la spesa destinata al sostegno delle famiglie è scesa dal 3,5% al 3% del Pil. Se a questi dati si aggiunge che un'imprenditrice e una lavoratrice autonoma lavora mediamente 7-8 ore (il 24,2%) in più di una lavoratrice dipendente (dati Istat), non è difficile immaginare le difficoltà a progettare una maternità. Tra i 15 e i 49 anni il rapporto tra figli e donne lavoratrici autonome (1,8%) e in proprio (1,4%) è infatti inferiore rispetto a quello delle lavoratrici dipendenti (3,1%).

Se il lavoro dipendente consente sia alla madre che al padre di avere accesso al congedo parentale, nel lavoro autonomo il diritto di congedo spetta solo alla donna. E anche in questo caso averne il diritto sulla carta non significa l'esercizio concreto di questo diritto. Solo lo 0,25% delle lavoratrici autonome è nelle condizioni di andare in congedo parentale, percentuale 37 volte inferiore rispetto alle lavoratrici dipendenti private.

A rendere la situazione ancora più critica, l'insufficienza del numero degli asili nido. In Italia il rapporto tra utenti del servizio all'infanzia e popolazione da 0 a 3 anni è solo del 11,4%. Percentuale che si avvicina all'obiettivo di Lisbona del 33% solo in regioni modello come Valle d'Aosta (56,5%) ed Emilia Romagna (27,1%), ma che precipita a 1,7% in regioni ad alta densità di popolazione 0-3 anni come la Campania.

"Gli Enti Bilaterali dell'Artigianato fanno molto per supplire alla mancanza di congedi parentali e di previdenza. Nell'artigianato in fondo - ha detto Fabio Menicacci alla tavola rotonda sul "Ruolo delle parti sociali nella costruzione di una politica della conciliazione" - l'unica conciliazione possibile tra lavoro e figli sono... i nonni. Altrimenti le donne artigiane o autonome sono costrette a crescere i loro figli a bottega. La Confartigianato propone di estendere la figura del sostituto d'impresa anche nel mondo dell'artigianato ed è pronta a sedersi al tavolo della concertazione per dare alle lavoratrici autonome le stesse garanzie previdenziali di cui usufruiscono le dipendenti".

L'Italia ha il primato delle «imprese in rosa». Grandi numeri poche tutele Il nostro è il Paese europeo con la maggior incidenza di lavoratrici autonome. Purtroppo, a causa di una legislazione insufficiente e della carenza di servizi essenziali come gli asili nido, difficilmente riescono a conciliare la vita lavorativa con quella familiare. Una ricerca di Anap-Confartigianato Persone mette in evidenza questa anomalia tutta italiana Per le lavoratrici autonome italiane il numero non fa la forza. Sono tante, ma poco tutelate. Il loro diritto alla maternità è messo in discussione da condizioni d'accesso al congedo parentale svantaggiose. L'endemica carenza di asili nido, diffusa in tutto il Paese con qualche rara eccezione, fa il resto. Risultato: fanno meno figli ed hanno più difficoltà a conciliare la vita lavorativa con quella familiare. Questo è il quadro che emerge dalle analisi compiute da Enrico Quintavalle dell'Ufficio Studi Confartigianato e presentate dal Segretario dell'Anap-Confartigianato Persone Fabio Menicacci, in occasione del seminario di studio promosso dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri - svoltosi lunedì scorso presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma - intitolato "L'evoluzione delle politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa: azioni e prospettive". Sul totale delle donne lavoratrici di età compresa tra i 15 e i 39 anni, l'Italia è il paese europeo con la maggiore incidenza di lavoratrici autonome (il 16,6%): il 2,5% in più della Grecia (secondo tra i paesi europei) e più che doppia rispetto alla media del continente che si attesta attorno al 7,4% (dati Eurostat del 2006). Sulle 9.049.000 di donne occupate in Italia nel 2006, 1.851.000 (il 20,5%) sono lavoratrici indipendenti. Se i numeri del lavoro autonomo femminile in Italia sono da primato europeo, lo stesso non si può dire delle tutele sociali e previdenziali di cui esso può disporre. La percentuale di donne lavoratrici italiane che usufruiscono di un lavoro part-time è di 6,5 punti inferiore rispetto alla media europea. In Italia la spesa per la protezione sociale si attesta sul 18,1% del Pil, contro il 21,9% della Germania e il 22,6% della Francia (dati Eurostat del 2004). In particolare, sul fronte spesa sociale per la voce "Famiglia e maternità", l'Italia è fanalino di coda rispetto agli altri paesi europei. Secondo la classificazione per funzioni Seproso96 l'1,1% contro il 3,9% della Danimarca, il 3% di Austria, Germania e Svezia. Solo la Spagna con lo 0,7% fa peggio (dati Mef). Le prospettive non sono rosee se si continuerà a seguire il trend degli ultimi anni. Dal 1997 al 2006, infatti, la spesa destinata al sostegno delle famiglie è scesa dal 3,5% al 3% del Pil. Se a questi dati si aggiunge che un'imprenditrice e una lavoratrice autonoma lavora mediamente 7-8 ore (il 24,2%) in più di una lavoratrice dipendente (dati Istat), non è difficile immaginare le difficoltà a progettare una maternità. Tra i 15 e i 49 anni il rapporto tra figli e donne lavoratrici autonome (1,8%) e in proprio (1,4%) è infatti inferiore rispetto a quello delle lavoratrici dipendenti (3,1%). Se il lavoro dipendente consente sia alla madre che al padre di avere accesso al congedo parentale - per 6 mesi per la prima, per 7 per il secondo - nel lavoro autonomo il diritto di congedo spetta solo alla donna. E anche in questo caso averne il diritto sulla carta non significa l'esercizio concreto di questo diritto. Solo lo 0,25% delle lavoratrici autonome è nelle condizioni di andare in congedo parentale, percentuale 37 volte inferiore rispetto alle lavoratrici dipendenti private. A rendere la situazione ancora più critica, l'insufficienza del numero degli asili nido. In Italia il rapporto tra utenti del servizio all'infanzia e popolazione da 0 a 3 anni è solo del 11,4%. Percentuale che si avvicina all'obiettivo di Lisbona del 33% solo in regioni modello come Valle d'Aosta (56,5%) ed Emilia Romagna (27,1%), ma che precipita a 1,7% in regioni ad alta densità di popolazione 0-3 anni come la Campania. "Gli Enti Bilaterali dell'Artigianato fanno molto per supplire alla mancanza di congedi parentali e di previdenza. Nell'artigianato in fondo - ha detto Fabio Menicacci alla tavola rotonda sul "Ruolo delle parti sociali nella costruzione di una politica della conciliazione" - l'unica conciliazione possibile tra lavoro e figli sono i nonni. Altrimenti le donne artigiane o autonome sono costrette a crescere i loro figli a bottega. La Confartigianato propone di estendere la figura del sostituto d'impresa anche nel mondo dell'artigianato ed è pronta a sedersi al tavolo della concertazione per dare alle lavoratrici autonome le stesse garanzie previdenziali di cui usufruiscono le dipendenti".

Conciliazione, lavoro e vita familiare.

Grandi numeri ma poche tutele

VITERBO - L'Italia è il Paese europeo con la maggior incidenza di lavoratrici autonome. Purtroppo, a causa di una legislazione insufficiente e della carenza di servizi essenziali, difficilmente riescono a conciliare la vita lavorativa con quella familiare. Una ricerca di Anap-Confartigianato Persone mette in evidenza questa anomalia tutta italiana. Per le lavoratrici autonome italiane il numero non fa la forza. Sono tante, ma poco tutelate. Il loro diritto alla maternità è messo in discussione da condizioni d'accesso al congedo parentale svantaggiose. L'endemica carenza di asili nido, diffusa in tutto il Paese con qualche rara eccezione, fa il resto. Risultato: fanno meno figli ed hanno più difficoltà a conciliare la vita lavorativa con quella familiare. Questo è il quadro che emerge dalle analisi compiute da Enrico Quintavalle dell'Ufficio Studi Confartigianato e presentate dal Segretario dell'Anap-Confartigianato Persone Fabio Menicacci in occasione del seminario di studio promosso dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri intitolato "L'evoluzione delle politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa: azioni e prospettive". Sul totale delle donne lavoratrici di età compresa tra i 15 e i 39 anni, l'Italia è il paese europeo con la maggiore incidenza di lavoratrici autonome (il 16,6%): il 2,5% in più della Grecia (secondo tra i paesi europei) e più che doppia rispetto alla media del continente che si attesta attorno al 7,4% (dati Eurostat del 2006). Sulle 9.049.000 di donne occupate in Italia nel 2006, 1.851.000 (il 20,5%) sono lavoratrici indipendenti. Se i numeri del lavoro autonomo femminile in Italia sono da primato europeo, lo stesso non si può dire delle tutele sociali e previdenziali di cui esso può disporre. La percentuale di donne lavoratrici italiane che usufruiscono di un lavoro part-time è di 6,5 punti inferiore rispetto alla media europea. In Italia la spesa per la protezione sociale si attesta sul 18,1% del Pil, contro il 21,9% della Germania e il 22,6% della Francia (dati Eurostat del 2004). In particolare, sul fronte spesa sociale per la voce "Famiglia e maternità", l'Italia è fanalino di coda rispetto agli altri paesi europei. Secondo la classificazione per funzioni Seproso96 l'1,1% contro il 3,9% della Danimarca, il 3% di Austria, Germania e Svezia. Solo la Spagna con lo 0,7% fa peggio (dati Mef). Le prospettive non sono rosee se si continuerà a seguire il trend degli ultimi anni. Dal 1997 al 2006, infatti, la spesa destinata al sostegno delle famiglie è scesa dal 3,5% al 3% del Pil. Se a questi dati si aggiunge che un'imprenditrice e una lavoratrice autonoma lavora mediamente 7-8 ore (il 24,2%) in più di una lavoratrice dipendente (dati Istat), non è difficile immaginare le difficoltà a progettare una maternità. Tra i 15 e i 49 anni il rapporto tra figli e donne lavoratrici autonome (1,8%) e in proprio (1,4%) è infatti inferiore rispetto a quello delle lavoratrici dipendenti (3,1%). Se il lavoro dipendente consente sia alla madre che al padre di avere accesso al congedo parentale, nel lavoro autonomo il diritto di congedo spetta solo alla donna. E anche in questo caso averne il diritto sulla carta non significa l'esercizio concreto di questo diritto. Solo lo 0,25% delle lavoratrici autonome è nelle condizioni di andare in congedo parentale, percentuale 37 volte inferiore rispetto alle lavoratrici dipendenti private. A rendere la situazione ancora più critica, l'insufficienza del numero degli asili nido. In Italia il rapporto tra utenti del servizio all'infanzia e popolazione da 0 a 3 anni è solo del 11,4%. Percentuale che si avvicina all'obiettivo di Lisbona del 33% solo in regioni modello come Valle d'Aosta (56,5%) ed Emilia Romagna (27,1%), ma che precipita a 1,7% in regioni ad alta densità di popolazione 0-3 anni come la Campania. "Gli Enti Bilaterali dell'Artigianato fanno molto per supplire alla mancanza di congedi parentali e di previdenza. Nell'artigianato in fondo – ha detto Fabio Menicacci alla tavola rotonda sul "Ruolo delle parti sociali nella costruzione di una politica della conciliazione" – l'unica conciliazione possibile tra lavoro e figli sono i nonni. Altrimenti le donne artigiane o autonome sono costrette a crescere i loro figli a bottega. La Confartigianato propone di estendere la figura del sostituto d'impresa anche nel mondo dell'artigianato ed è pronta a sedersi al tavolo della concertazione per dare alle lavoratrici autonome le stesse garanzie previdenziali di cui usufruiscono le dipendenti".

Viterbo - Per Confartigianato serve il sostituto d'impresa Lavoratrici poco tutelate

-Per le lavoratrici autonome italiane il numero non fa la forza.

Sono tante, ma poco tutelate. Il loro diritto alla maternità è messo in discussione da condizioni d'accesso al congedo parentale svantaggiose. L'endemica carenza di asili nido, diffusa in tutto il Paese con qualche rara eccezione, fa il resto. Risultato: fanno meno figli ed hanno più difficoltà a conciliare la vita lavorativa con quella familiare.

Questo è il quadro che emerge dalle analisi compiute da Enrico Quintavalle dell'Ufficio Studi Confartigianato e presentate dal Segretario dell'Anap-Confartigianato Persone Fabio Menicacci in occasione del seminario di studio promosso dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri intitolato "L'evoluzione delle politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa: azioni e prospettive".

Sul totale delle donne lavoratrici di età compresa tra i 15 e i 39 anni, l'Italia è il paese europeo con la maggiore incidenza di lavoratrici autonome (il 16,6%): il 2,5% in più della Grecia (secondo tra i paesi europei) e più che doppia rispetto alla media del continente che si attesta attorno al 7,4% (dati Eurostat del 2006). Sulle 9.049.000 di donne occupate in Italia nel 2006, 1.851.000 (il 20,5%) sono lavoratrici indipendenti. Se i numeri del lavoro autonomo femminile in Italia sono da primato europeo, lo stesso non si può dire delle tutele sociali e previdenziali di cui esso può disporre.

La percentuale di donne lavoratrici italiane che usufruiscono di un lavoro part-time è di 6,5 punti inferiore rispetto alla media europea. In Italia la spesa per la protezione sociale si attesta sul 18,1% del Pil, contro il 21,9% della Germania e il 22,6% della Francia (dati Eurostat del 2004).

In particolare, sul fronte spesa sociale per la voce "Famiglia e maternità", l'Italia è fanalino di coda rispetto agli altri paesi europei. Secondo la classificazione per funzioni Seproso96 l'1,1% contro il 3,9% della Danimarca, il 3% di Austria, Germania e Svezia. Solo la Spagna con lo 0,7% fa peggio (dati Mef). Le prospettive non sono rosee se si continuerà a seguire il trend degli ultimi anni. Dal 1997 al 2006, infatti, la spesa destinata al sostegno delle famiglie è scesa dal 3,5% al 3% del Pil.

Se a questi dati si aggiunge che un'impreditrice e una lavoratrice autonoma lavora mediamente 7-8 ore (il 24,2%) in più di una lavoratrice dipendente (dati Istat), non è difficile immaginare le difficoltà a progettare una maternità. Tra i 15 e i 49 anni il rapporto tra figli e donne lavoratrici autonome (1,8%) e in proprio (1,4%) è infatti inferiore rispetto a quello delle lavoratrici dipendenti (3,1%).

Se il lavoro dipendente consente sia alla madre che al padre di avere accesso al congedo parentale, nel lavoro autonomo il diritto di congedo spetta solo alla donna. E anche in questo caso averne il diritto sulla carta non significa l'esercizio concreto di questo diritto. Solo lo 0,25% delle lavoratrici autonome è nelle condizioni di andare in congedo parentale, percentuale 37 volte inferiore rispetto alle lavoratrici dipendenti private.

A rendere la situazione ancora più critica, l'insufficienza del numero degli asili nido. In Italia il rapporto tra utenti del servizio all'infanzia e popolazione da 0 a 3 anni è solo del 11,4%. Percentuale che si avvicina all'obiettivo di Lisbona del 33% solo in regioni modello come Valle d'Aosta (56,5%) ed Emilia Romagna (27,1%), ma che precipita a 1,7% in regioni ad alta densità di popolazione 0-3 anni come la Campania. "Gli Enti Bilaterali dell'Artigianato fanno molto per supplire alla mancanza di congedi parentali e di previdenza.

Nell'artigianato in fondo – ha detto Fabio Menicacci alla tavola rotonda sul "Ruolo delle parti sociali nella costruzione di una politica della conciliazione" – l'unica conciliazione possibile tra lavoro e figli sono i nonni.

Altrimenti le donne artigiane o autonome sono costrette a crescere i loro figli a bottega.

La Confartigianato propone di estendere la figura del sostituto d'impresa anche nel mondo dell'artigianato ed è pronta a sedersi al tavolo della concertazione per dare alle lavoratrici autonome le stesse garanzie previdenziali di cui usufruiscono le dipendenti".

Grandi numeri ma poche tutele

VITERBO - L'Italia è il Paese europeo con la maggior incidenza di lavoratrici autonome. Purtroppo, a causa di una legislazione insufficiente e della carenza di servizi essenziali, difficilmente riescono a conciliare la vita lavorativa con quella familiare. Una ricerca di Anap-Confartigianato Persone mette in evidenza questa anomalia tutta italiana. Per le lavoratrici autonome italiane il numero non fa la forza. Sono tante, ma poco tutelate. Il loro diritto alla maternità è messo in discussione da condizioni d'accesso al congedo parentale svantaggiose. L'endemica carenza di asili nido, diffusa in tutto il Paese con qualche rara eccezione, fa il resto. Risultato: fanno meno figli ed hanno più difficoltà a conciliare la vita lavorativa con quella familiare. Questo è il quadro che emerge dalle analisi compiute da Enrico Quintavalle dell'Ufficio Studi Confartigianato e presentate dal Segretario dell'Anap-Confartigianato Persone Fabio Menicacci in occasione del seminario di studio promosso dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri intitolato "L'evoluzione delle politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa: azioni e prospettive". Sul totale delle donne lavoratrici di età compresa tra i 15 e i 39 anni, l'Italia è il paese europeo con la maggiore incidenza di lavoratrici autonome (il 16,6%): il 2,5% in più della Grecia (secondo tra i paesi europei) e più che doppia rispetto alla media del continente che si attesta attorno al 7,4% (dati Eurostat del 2006). Sulle 9.049.000 di donne occupate in Italia nel 2006, 1.851.000 (il 20,5%) sono lavoratrici indipendenti. Se i numeri del lavoro autonomo femminile in Italia sono da primato europeo, lo stesso non si può dire delle tutele sociali e previdenziali di cui esso può disporre. La percentuale di donne lavoratrici italiane che usufruiscono di un lavoro part-time è di 6,5 punti inferiore rispetto alla media europea. In Italia la spesa per la protezione sociale si attesta sul 18,1% del Pil, contro il 21,9% della Germania e il 22,6% della Francia (dati Eurostat del 2004). In particolare, sul fronte spesa sociale per la voce "Famiglia e maternità", l'Italia è fanalino di coda rispetto agli altri paesi europei. Secondo la classificazione per funzioni Seproso96 l'1,1% contro il 3,9% della Danimarca, il 3% di Austria, Germania e Svezia. Solo la Spagna con lo 0,7% fa peggio (dati Mef). Le prospettive non sono rosee se si continuerà a seguire il trend degli ultimi anni. Dal 1997 al 2006, infatti, la spesa destinata al sostegno delle famiglie è scesa dal 3,5% al 3% del Pil. Se a questi dati si aggiunge che un'impreditrice e una lavoratrice autonoma lavora mediamente 7-8 ore (il 24,2%) in più di una lavoratrice dipendente (dati Istat), non è difficile immaginare le difficoltà a progettare una maternità. Tra i 15 e i 49 anni il rapporto tra figli e donne lavoratrici autonome (1,8%) e in proprio (1,4%) è infatti inferiore rispetto a quello delle lavoratrici dipendenti (3,1%). Se il lavoro dipendente consente sia alla madre che al padre di avere accesso al congedo parentale, nel lavoro autonomo il diritto di congedo spetta solo alla donna. E anche in questo caso averne il diritto sulla carta non significa l'esercizio concreto di questo diritto. Solo lo 0,25% delle lavoratrici autonome è nelle condizioni di andare in congedo parentale, percentuale 37 volte inferiore rispetto alle lavoratrici dipendenti private. A rendere la situazione ancora più critica, l'insufficienza del numero degli asili nido. In Italia il rapporto tra utenti del servizio all'infanzia e popolazione da 0 a 3 anni è solo del 11,4%. Percentuale che si avvicina all'obiettivo di Lisbona del 33% solo in regioni modello come Valle d'Aosta (56,5%) ed Emilia Romagna (27,1%), ma che precipita a 1,7% in regioni ad alta densità di popolazione 0-3 anni come la Campania. "Gli Enti Bilaterali dell'Artigianato fanno molto per supplire alla mancanza di congedi parentali e di previdenza. Nell'artigianato in fondo - ha detto Fabio Menicacci alla tavola rotonda sul "Ruolo delle parti sociali nella costruzione di una politica della conciliazione" - l'unica conciliazione possibile tra lavoro e figli sono i nonni. Altrimenti le donne artigiane o autonome sono costrette a crescere i loro figli a bottega. La Confartigianato propone di estendere la figura del sostituto d'impresa anche nel mondo dell'artigianato ed è pronta a sedersi al tavolo della concertazione per dare alle lavoratrici autonome le stesse garanzie previdenziali di cui usufruiscono le dipendenti".

Il Cupla, Coordinamento unitario dei pensionati del lavoro autonomo

Pensionati: documento del Cupla alle forze politiche

In esso si esprime forte preoccupazione per il peggioramento delle condizioni in cui versano gli anziani, alla luce dei cambiamenti degli scenari economici, politici e sociali di riferimento

Il Cupla, Coordinamento unitario dei pensionati del lavoro autonomo, al quale fanno capo otto associazioni nazionali dei pensionati (Anap-Confartigianato; Associazione Pensionati Cia; 50 & Più Fenacom-Confcommercio; Cna Pensionati; Federpensionati Coldiretti; Fipac-Confesercenti; Fnpa Casartigiani; Sindacato Pensionati Confagricoltura) e che rappresenta oltre cinque milioni di pensionati del mondo del lavoro autonomo, ha predisposto, in vista delle elezioni politiche del 13 e 14 aprile, un documento di proposte per i partiti e per i candidati.

In esso si esprime forte preoccupazione per il peggioramento delle condizioni in cui versano gli anziani, alla luce dei cambiamenti degli scenari economici, politici e sociali di riferimento.

Secondo il Cupla, è necessario che prenda vita una nuova fase di ricostruzione e di moralizzazione complessiva della vita politica, sociale ed economica in Italia, che deve ricollocare i cittadini, e solo i cittadini, con le loro attività e con le loro esigenze, al centro dell'attenzione e, in quest'ambito, deve avere attenzione agli anziani come un Paese moderno e razionale deve fare, andando in loro soccorso quando si trovano nella necessità di dover ricevere e promuovendo la loro partecipazione attiva alla società quando sono in condizione di dare.

Il Cupla ritiene che la restituzione del potere di acquisto alle pensioni, attraverso la considerazione di un paniere speciale per la loro rivalutazione annuale, il recupero della svalutazione monetaria, l'alleggerimento del carico fiscale diretto e indiretto, debba diventare un intervento primario dell'azione del nuovo Governo.

La seconda primaria questione che il Cupla sottopone alle forze politiche riguarda la necessità di approvare la legge nazionale per la non autosufficienza che rappresenta una vera emergenza nazionale, perché non è più tollerabile una situazione di assenza quasi totale del sostegno pubblico che costringe le famiglie a trovare soluzioni assistenziali precarie, dispendiose, umilianti per chi è in condizione di menomazione.

Legata alla questione dei redditi dei pensionati, un'altra rivendicazione che il Cupla ripropone è quella della parificazione degli assegni familiari degli ex lavoratori autonomi all'assegno per il nucleo familiare che viene erogato agli ex lavoratori dipendenti

Riguardo al sistema socio-sanitario il Cupla ritiene improrogabile riavviare una discussione per dare soluzione ad una serie di problematiche che riguardano le politiche sociali, a cominciare dalla piena attuazione della legge 328/2000 nei suoi contenuti più qualificanti, e cioè nella definizione dei livelli essenziali ed uniformi di assistenza sociale e nell'integrazione socio-sanitaria. La domiciliarizzazione dell'assistenza deve costituire una scelta obbligata in tutte le Regioni e divenire pratica estesa in un disegno complessivo di territorializzazione dell'intervento pubblico.

Il sistema sanitario, secondo il Cupla, va confermato nella sua universalità e gratuità: la salute dei cittadini deve essere prioritaria e la partecipazione alla spesa deve essere tale da tutelare i più deboli. L'accesso al servizio pubblico deve essere garantito qualificando i servizi e rimuovendo tutti gli ostacoli, come le liste di attesa, che penalizzano specialmente i cittadini meno abbienti e coloro che hanno più bisogno di assistenza, quali gli anziani.

Il Cupla intende porre all'attenzione delle forze politiche anche la necessità di dare maggiori certezze e sicurezze agli anziani, cominciando da misure più incisive per ridurre il fenomeno della criminalità e della microcriminalità e dando risposte ai gravi problemi abitativi per coloro che sono in affitto, ma anche non penalizzando coloro che sono proprietari della casa di abitazione.

Il Cupla ritiene che occorra una politica specifica per i piccoli centri, per i piccoli comuni, in grado di offrire condizioni di pari opportunità a quanti possono dare un positivo contributo allo sviluppo e di ricostruire una capacità d'attrazione di queste aree.

Lavoratrici autonome: numerose in Italia, ma ancora poco tutelate

Per le lavoratrici autonome italiane il numero non fa la forza. Sono tante, ma poco tutelate. Il loro diritto alla maternità è messo in discussione da condizioni d'accesso al congedo parentale svantaggiose. L'endemica carenza di asili nido, diffusa in tutto il Paese con qualche rara eccezione, fa il resto. Risultato: fanno meno figli ed hanno più difficoltà a conciliare la vita lavorativa con quella familiare. Questo è il quadro che emerge dalle analisi compiute da Enrico Quintavalle dell'Ufficio studi Confartigianato e presentate in occasione del seminario intitolato "L'evoluzione delle politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa: azioni e prospettive". Sul totale delle donne lavoratrici di età compresa tra i 15 e i 39 anni, l'Italia è il paese europeo con la maggiore incidenza di lavoratrici autonome (il 16,6%): il 2,5% in più della Grecia (secondo tra i paesi europei) e più che doppia rispetto alla media del continente che si attesta attorno al 7,4% (dati Eurostat del 2006). Sulle 9.049.000 di donne occupate in Italia nel 2006, 1.851.000 (il 20,5%) sono lavoratrici indipendenti. Se i numeri del lavoro autonomo femminile in Italia sono da primato europeo, lo stesso non si può dire delle tutele sociali e previdenziali di cui esso può disporre.

La percentuale di donne lavoratrici italiane che usufruiscono di un lavoro part-time è di 6,5 punti inferiore rispetto alla media europea. In Italia la spesa per la protezione sociale si attesta sul 18,1% del Pil, contro il 21,9% della Germania e il 22,6% della Francia (dati Eurostat del 2004). In particolare, sul fronte spesa sociale per la voce "Famiglia e maternità", l'Italia è fanalino di coda rispetto agli altri paesi europei. Dal 1997 al 2006, infatti, la spesa destinata al sostegno delle famiglie è scesa dal 3,5% al 3% del Pil.

Imprese al femminile in Italia, grandi numeri, poche tutele

L'Italia ha il primato delle «imprese in rosa». Grandi numeri poche tutele

Il nostro è il Paese europeo con la maggior incidenza di lavoratrici autonome. Purtroppo, a causa di una legislazione insufficiente e della carenza di servizi essenziali come gli asili nido, difficilmente riescono a conciliare la vita lavorativa con quella familiare. Una ricerca di Anap-Confartigianato Persone mette in evidenza questa anomalia tutta italiana

Per le lavoratrici autonome italiane il numero non fa la forza. Sono tante, ma poco tutelate. Il loro diritto alla maternità è messo in discussione da condizioni d'accesso al congedo parentale svantaggiose. L'endemica carenza di asili nido, diffusa in tutto il Paese con qualche rara eccezione, fa il resto. Risultato: fanno meno figli ed hanno più difficoltà a conciliare la vita lavorativa con quella familiare.

Questo è il quadro che emerge dalle analisi compiute da Enrico Quintavalle dell'Ufficio Studi Confartigianato e presentate dal Segretario dell'Anap-Confartigianato Persone Fabio Menicacci, in occasione del seminario di studio promosso dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri - svoltosi lunedì scorso presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma - intitolato "L'evoluzione delle politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa: azioni e prospettive".

Sul totale delle donne lavoratrici di età compresa tra i 15 e i 39 anni, l'Italia è il paese europeo con la maggiore incidenza di lavoratrici autonome (il 16,6%): il 2,5% in più della Grecia (secondo tra i paesi europei) e più che doppia rispetto alla media del continente che si attesta attorno al 7,4% (dati Eurostat del 2006). Sulle 9.049.000 di donne occupate in Italia nel 2006, 1.851.000 (il 20,5%) sono lavoratrici indipendenti. Se i numeri del lavoro autonomo femminile in Italia sono da primato europeo, lo stesso non si può dire delle tutele sociali e previdenziali di cui esso può disporre.

La percentuale di donne lavoratrici italiane che usufruiscono di un lavoro part-time è di 6,5 punti inferiore rispetto alla media europea. In Italia la spesa per la protezione sociale si attesta sul 18,1% del Pil, contro il 21,9% della Germania e il 22,6% della Francia (dati Eurostat del 2004). In particolare, sul fronte spesa sociale per la voce "Famiglia e maternità", l'Italia è fanalino di coda rispetto agli altri paesi europei. Secondo la classificazione per funzioni Seproso96 l'1,1% contro il 3,9% della Danimarca, il 3% di Austria, Germania e Svezia. Solo la Spagna con lo 0,7% fa peggio (dati Mef). Le prospettive non sono rosee se si continuerà a seguire il trend degli ultimi anni. Dal 1997 al 2006, infatti, la spesa destinata al sostegno delle famiglie è scesa dal 3,5% al 3% del Pil.

Se a questi dati si aggiunge che un'imprenditrice e una lavoratrice autonoma lavora mediamente 7-8 ore (il 24,2%) in più di una lavoratrice dipendente (dati Istat), non è difficile immaginare le difficoltà a progettare una maternità. Tra i 15 e i 49 anni il rapporto tra figli e donne lavoratrici autonome (1,8%) e in proprio (1,4%) è infatti inferiore rispetto a quello delle lavoratrici dipendenti (3,1%).

Se il lavoro dipendente consente sia alla madre che al padre di avere accesso al congedo parentale – per 6 mesi per la prima, per 7 per il secondo – nel lavoro autonomo il diritto di congedo spetta solo alla donna. E anche in questo caso averne il diritto sulla carta non significa l'esercizio concreto di questo diritto. Solo lo 0,25% delle lavoratrici autonome è nelle condizioni di andare in congedo parentale, percentuale 37 volte inferiore rispetto alle lavoratrici dipendenti private.

A rendere la situazione ancora più critica, l'insufficienza del numero degli asili nido. In Italia il rapporto tra utenti del servizio all'infanzia e popolazione da 0 a 3 anni è solo del 11,4%. Percentuale che si avvicina all'obiettivo di Lisbona del 33% solo in regioni modello come Valle d'Aosta (56,5%) ed Emilia Romagna (27,1%), ma che precipita a 1,7% in regioni ad alta densità di popolazione 0-3 anni come la Campania.

Il nostro è il Paese europeo con la maggior incidenza di lavoratrici autonome. Purtroppo, a causa di una legislazione insufficiente e della carenza di servizi essenziali come gli asili nido, difficilmente riescono a conciliare la vita lavorativa con quella familiare. Una ricerca di Anap-Confartigianato Persone mette in evidenza questa anomalia tutta italiana.

Anap-Confartigianato Imprese

Per le lavoratrici autonome italiane il numero non fa la forza. Sono tante, ma poco tutelate. Il loro diritto alla maternità è messo in discussione da condizioni d'accesso al congedo parentale svantaggiose. L'endemica carenza di asili nido, diffusa in tutto il Paese con qualche rara eccezione, fa il resto. Risultato: fanno meno figli ed hanno più difficoltà a conciliare la vita lavorativa con quella familiare.

Questo è il quadro che emerge dalle analisi compiute da Enrico Quintavalle dell'Ufficio Studi Confartigianato e presentate dal Segretario dell'Anap-Confartigianato Persone Fabio Menicacci, in occasione del seminario di studio promosso dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri - svoltosi lunedì scorso presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma - intitolato "L'evoluzione delle politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa: azioni e prospettive".

Sul totale delle donne lavoratrici di età compresa tra i 15 e i 39 anni, l'Italia è il paese europeo con la maggiore incidenza di lavoratrici autonome (il 16,6%): il 2,5% in più della Grecia (secondo tra i paesi europei) e più che doppia rispetto alla media del continente che si attesta attorno al 7,4% (dati Eurostat del 2006). Sulle 9.049.000 di donne occupate in Italia nel 2006, 1.851.000 (il 20,5%) sono lavoratrici indipendenti. Se i numeri del lavoro autonomo femminile in Italia sono da primato europeo, lo stesso non si può dire delle tutele sociali e previdenziali di cui esso può disporre.

La percentuale di donne lavoratrici italiane che usufruiscono di un lavoro part-time è di 6,5 punti inferiore rispetto alla media europea. In Italia la spesa per la protezione sociale si attesta sul 18,1% del Pil, contro il 21,9% della Germania e il 22,6% della Francia (dati Eurostat del 2004). In particolare, sul fronte spesa sociale per la voce "Famiglia e maternità", l'Italia è fanalino di coda rispetto agli altri paesi europei. Secondo la classificazione per funzioni Seproso96 l'1,1% contro il 3,9% della Danimarca, il 3% di Austria, Germania e Svezia. Solo la Spagna con lo 0,7% fa peggio (dati Mef). Le prospettive non sono rosee se si continuerà a seguire il trend degli ultimi anni. Dal 1997 al 2006, infatti, la spesa destinata al sostegno delle famiglie è scesa dal 3,5% al 3% del Pil.

Se a questi dati si aggiunge che un'imprenditrice e una lavoratrice autonoma lavora mediamente 7-8 ore (il 24,2%) in più di una lavoratrice dipendente (dati Istat), non è difficile immaginare le difficoltà a progettare una maternità. Tra i 15 e i 49 anni il rapporto tra figli e donne lavoratrici autonome (1,8%) e in proprio (1,4%) è infatti inferiore rispetto a quello delle lavoratrici dipendenti (3,1%).

Se il lavoro dipendente consente sia alla madre che al padre di avere accesso al congedo parentale – per 6 mesi per la prima, per 7 per il secondo – nel lavoro autonomo il diritto di congedo spetta solo alla donna. E anche in questo caso averne il diritto sulla carta non significa l'esercizio concreto di questo diritto. Solo lo 0,25% delle lavoratrici autonome è nelle condizioni di andare in congedo parentale, percentuale 37 volte inferiore rispetto alle lavoratrici dipendenti private.

A rendere la situazione ancora più critica, l'insufficienza del numero degli asili nido. In Italia il rapporto tra utenti del servizio all'infanzia e popolazione da 0 a 3 anni è solo del 11,4%. Percentuale che si avvicina all'obiettivo di Lisbona del 33% solo in regioni modello come Valle d'Aosta (56,5%) ed Emilia Romagna (27,1%), ma che precipita a 1,7% in regioni ad alta densità di popolazione 0-3 anni come la Campania.

“Gli Enti Bilaterali dell'Artigianato fanno molto per supplire alla mancanza di congedi parentali e di previdenza. Nell'artigianato in fondo – ha detto Fabio Menicacci alla tavola rotonda sul “Ruolo delle parti sociali nella costruzione di una politica della conciliazione” – l'unica conciliazione possibile tra lavoro e figli sono... i nonni. Altrimenti le donne artigiane o autonome sono costrette a crescere i loro figli a bottega. La Confartigianato propone di estendere la figura del sostituto d'impresa anche nel mondo dell'artigianato ed è pronta a sedersi al tavolo della concertazione per dare alle lavoratrici autonome le stesse garanzie previdenziali di cui usufruiscono le dipendenti”.

Ufficio Stampa Anap-Confartigianato Persone
Tino Redaelli tino.redaelli@mabq.com
Daniele Piccini daniele.piccini@mabq.com

PER L'89% DEI PARENTI DEI MALATI ALZHEIMER: FUNZIONA IL TRATTAMENTO CON GLI INIBITORI

Roma - Hanno 76 anni in media, vivono nella propria abitazione (73%), il 46% vive con il coniuge o partner; il 25% vive a casa di parenti, il 21% con i figli. E' l'identikit del malato di Alzheimer in Italia tracciato da un'indagine realizzata dall'AIMA, l'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer, con il supporto di Novartis ed in collaborazione con Cegedim Strategic Data, che ha preso in esame 243 caregiver che assistono malati di Alzheimer di grado lieve-moderato (diagnosticati e non istituzionalizzati), e che si sono rivolti al numero verde dell'AIMA nel periodo dicembre 2007-febbraio 2008. Dai risultati, presentati nel corso della Tavola Rotonda "Dalla Malattia al Malato" nell'ambito del Convegno "Mente e Movimento", che ha visto la partecipazione dei maggiori esperti italiani sulla malattia di Alzheimer e di Parkinson, emerge che chi si prende cura del malato e' per il 68% di sesso femminile e per il 32% di sesso maschile, con un'eta' media di 58 anni. Il 56% del campione e' rappresentato da caregiver figli, nel 32% dei casi invece il caregiver e' rappresentato dal coniuge/partner. Il profilo dei malati che emerge dall'indagine conferma le caratteristiche principali della malattia: la maggior incidenza all'aumentare dell'eta' e tra la popolazione di sesso femminile. Cresce il ruolo delle badanti: il 37% delle famiglie dichiara di avvalersi del loro aiuto. L'indagine conferma le importanti modifiche generate dall'istituzione delle Unità di Valutazione Alzheimer (UVA), create anche con l'obiettivo di migliorare la tempestività della diagnosi, prestare cure specialistiche di alto livello e assistenza ai malati. Il 70% dei pazienti e' seguita dalle UVA, il 17% da uno specialista non appartenente alle UVA e il 12% dal medico di base. Tuttavia il primo riferimento per i malati, in caso di sospetta malattia di Alzheimer, rimane il medico di base: nel 45% dei casi i malati si rivolgono inizialmente a lui, il 29% si rivolge direttamente alle Unità di Valutazione Alzheimer e il 20% si rivolge invece ad uno specialista. Quanto all'assistenza farmacologica, il 66% dei pazienti e' attualmente in cura con gli inibitori delle colinesterasi, il 22% non e' mai stato trattato con questi farmaci e il 12% ha sospeso la terapia. In generale, l'89% dei caregiver e' soddisfatto dei risultati del trattamento con inibitori delle colinesterasi, mentre l'11% si dichiara insoddisfatto. Tra i motivi di non-soddisfazione, il 9% dei familiari riporta un peggioramento della malattia e il 4% riporta effetti collaterali gastro-intestinali. Sulla somministrazione dei farmaci, il 37% dei familiari segnala difficoltà, dovute principalmente ad un rifiuto dei farmaci. Dai risultati dell'indagine emerge infine una preferenza (68% dei familiari) per farmaci con vie di somministrazione piu' comode che possono essere di aiuto nella gestione del malato di Alzheimer.

Giornata di prevenzione dell'Alzheimer
Sabato 29 marzo. In 60 città italiane i gazebo informativi di Confartigianato

Sabato 29 marzo si svolgerà la Giornata di prevenzione dell'Alzheimer promossa da Confartigianato Persone e dall'ANAP, l'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato.

.Nelle piazze di oltre 60 città saranno allestiti gazebo dove i cittadini potranno avere informazioni sulla predisposizione a questa malattia, sulle forme di assistenza ai malati, sui comportamenti per prevenirla.

L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, con il Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma, con la Federazione Italiana Medici Geriatri (FIMeG).

L'Alzheimer colpisce in Italia circa 270.000 persone, e la spesa sostenuta dalle famiglie per assistere ciascun malato ammonta a 53.982 euro all'anno, per un costo sociale totale della malattia pari a 14.596 milioni euro all'anno.

Una vera e propria emergenza soprattutto se si considera le difficoltà dei malati ad usufruire dei servizi pubblici di assistenza. Presso i gazebo si potranno anche compilare due test predittivi sul morbo, quello studiato dal Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento ed il Mini Mental State Examination.

I questionari compilati verranno inviati all'Università La Sapienza dove saranno analizzati e, nel caso si riscontrassero pericolose predisposizioni alla malattia, verrà indicato un geriatra della FIMeG per approfondire il caso. Le informazioni raccolte con i questionari serviranno anche a approfondire la ricerca medica sulle cause e le possibili cure della malattia.

Per maggiori informazioni sull'iniziativa si può consultare il sito dell'Anap, www.anap.it, o chiamare il numero verde gratuito 800 096 233.

Ufficio stampa Anap,
Tino Redaelli (Mab.q)
tel. 0289289300
mail: тино.редаелли@mabq.com
Ufficio stampa Confartigianato,
tel. 06/70374.411 - 416

Sabato 29 marzo 'Giornata di prevenzione dell'Alzheimer'

Sabato 29 marzo si svolgerà la Giornata di prevenzione dell'Alzheimer promossa da Confartigianato Persone e dall'ANAP, l'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato.

.Nelle piazze di oltre 60 città saranno allestiti gazebo dove i cittadini potranno avere informazioni sulla predisposizione a questa malattia, sulle forme di assistenza ai malati, sui comportamenti per prevenirla.

L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, con il Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma, con la Federazione Italiana Medici Geriatri (FIMeG).

L'Alzheimer colpisce in Italia circa 270.000 persone, e la spesa sostenuta dalle famiglie per assistere ciascun malato ammonta a 53.982 euro all'anno, per un costo sociale totale della malattia pari a 14.596 milioni euro all'anno.

Una vera e propria emergenza soprattutto se si considera le difficoltà dei malati ad usufruire dei servizi pubblici di assistenza.

Presso i gazebo si potranno anche compilare due test predittivi sul morbo, quello studiato dal Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento ed il Mini Mental State Examination.

I questionari compilati verranno inviati all'Università La Sapienza dove saranno analizzati e, nel caso si riscontrassero pericolose predisposizioni alla malattia, verrà indicato un geriatra della FIMeG per approfondire il caso. Le informazioni raccolte con i questionari serviranno anche a approfondire la ricerca medica sulle cause e le possibili cure della malattia.

Per maggiori informazioni sull'iniziativa si può consultare il sito dell'Anap, www.anap.it, o chiamare il numero verde gratuito 800 096 233.

Ufficio stampa Anap, Tino Redaelli (Mab.q) tel. 0289289300 mail: tino.redaelli@mabq.com
Ufficio stampa Confartigianato, tel. 06/70374.411 - 416

Viterbo - Il 29 marzo
L'Anap in piazza contro l'Alzheimer

- "Senza ricordi non hai futuro".

Da questa convinzione, al tempo stesso motto della manifestazione, parte il progetto di predizione dell'Alzheimer voluto dall'Anap Confartigianato Persone.

Una campagna che si pone un obiettivo ben preciso: offrire un contributo importante alla ricerca su una delle più devastanti malattie degenerative della terza età.

Per farlo, l'associazione degli anziani e dei pensionati di Confartigianato ha coinvolto tutte le forze che quotidianamente combattono questa battaglia: la Federazione dei Medici Geriatri, la Croce Rossa ed il mondo accademico, in particolar modo il Dipartimento di scienze dell'invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma.

Ed il 29 marzo prossimo il progetto vivrà il momento di massima visibilità, quando nelle piazze di oltre sessanta città italiane verranno allestiti i gazebo informativi della manifestazione. L'appuntamento sarà anche a Viterbo con l'Anap territoriale impegnata nell'organizzazione della giornata.

È vero: "non possiamo operare nel prolungamento infinito della vita biologica", ha di recente ammonito Papa Benedetto XVI nel riproporre il tema dei rapporti tra progresso scientifico e fede. Ne siamo consapevoli. Il nostro orologio biologico è comunque destinato a fermarsi: non siamo immortali.

"Sì, la medicina non potrà mai vincere la morte, ma può aiutare l'uomo a vivere bene fino all'ultimo dei suoi giorni" afferma, poi chiosando, dall'alto della sua conoscenza scientifica, l'eminente geriatra Vincenzo Marigliano, direttore del Dipartimento di scienze dell'invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma e presidente della F.I.Me.G. (Federazione Italiana Medici Geriatri).

La buona salute non è un merito di chi ne gode ma la sua tutela è un diritto naturale e la sua salvaguardia un dovere per chi ha avuto in dono una vita. La medicina è oggi in grado di aiutare ogni persona a raggiungere fino in fondo il proprio normale programma genetico, quello acquisito con la sua nascita.

La scienza va, quindi, in soccorso all'uomo e oggi essa ci permette di leggere cosa ci riserva il futuro in questo versante; ci consente di attuare la cosiddetta medicina preventiva.

Si può oggi conoscere il rischio individuale di sviluppare una certa malattia e mettere in campo le strategie per intercettarla prima della sua insorgenza, prima che si manifesti in modo irreversibile.

Il 29 marzo prossimo anche in una piazza di Viterbo si installeranno gazebo, presso i quali si potranno assumere tutte le informazioni in merito con la possibilità di effettuare corsi di formazione specifici.

SALUTE: SABATO IN 60 CITTA' ITALIANE 'GIORNATA PREVENZIONE ALZHEIMER'

(ASCA) - Roma, 17 mar - Sabato prossimo nelle piazze di oltre 60 citta' italiane si svolgera' la Giornata di prevenzione dell'Alzheimer promossa da Confartigianato Persone e dall'Anap, l'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato. L'iniziativa e' realizzata in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, con il Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento dell'Universita' La Sapienza di Roma, con la Federazione Italiana Medici Geriatri (FIMEG). L'Alzheimer colpisce in Italia circa 270.000 persone, e la spesa sostenuta dalle famiglie per assistere ciascun malato ammonta a 53.982 euro all'anno, per un costo sociale totale della malattia pari a 14.596 milioni euro all'anno. Presso i gazebo informativi allestiti nelle piazze si potranno anche compilare due test predittivi sul morbo, quello studiato dal Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento e il Mini Mental State Examination. I questionari compilati verranno inviati all'Universita' "La Sapienza" dove saranno analizzati e, nel caso si riscontrassero pericolose predisposizioni alla malattia, verra' indicato un geriatra della Fimeg per approfondire il caso.

Anap in piazza contro l'Alzheimer

Un gazebo verrà allestito in Piazza Bra. Il **29 marzo** 2008 l'ANAP (Associazione Nazionale Anziani e Pensionati) di Confartigianato porterà nelle piazze di oltre sessanta città italiane, tra le quali Verona, i gazebo informativi sul morbo d'Alzheimer "**Senza ricordi non hai futuro**". Da questa convinzione, al tempo stesso motto della manifestazione, parte il progetto di predizione dell'Alzheimer voluto dall'ANAP Confartigianato Persone. Una campagna che vedrà coinvolte tutte e sette le piazze principali delle città capoluogo del Veneto e che si pone un obiettivo ben preciso: offrire un contributo importante alla ricerca su una delle più devastanti malattie degenerative della terza età. Per farlo, l'Associazione degli anziani e dei pensionati aderenti a Confartigianato ha coinvolto tutte le forze che quotidianamente combattono questa battaglia: la Federazione dei Medici Geriatri, la Croce Rossa ed il mondo accademico, in particolar modo il Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma.

Il 29 marzo 2008 il progetto vivrà anche a Verona, come nel resto d'Italia, il momento di massima visibilità: in piazza Bra, sul Liston, dalle 9.30 alle 18, verrà allestito il gazebo della manifestazione, per quello che a tutti gli effetti sarà un importante momento informativo sull'Alzheimer. Presso lo stand si potranno compilare i due test predittivi sul morbo, quello studiato dal Dipartimento di scienze dell'Invecchiamento ed il Mini Mental State Examination. I questionari compilati, a cui si sommano i tremila già raccolti dall'Associazione, verranno inviati all'Università La Sapienza, dove saranno analizzati e, nel caso si riscontrassero pericolose predisposizioni, verrà indicato un geriatra della FIMEG per approfondire il caso. Gli addetti degli stand, affiancati dai geriatri e dai volontari della Croce Rossa Italiana, daranno quindi vita ad una vera e propria campagna di informazione sul morbo di Alzheimer, diffondendo materiale informativo e promuovendo appuntamenti ed incontri tra i geriatri e chi vive il dramma di un familiare affetto dall'Alzheimer. "Il 29 marzo sarà soltanto la punta dell'iceberg dell'intero progetto - spiega **Piero Farneda**, presidente provinciale di ANAP Confartigianato -. Dopo aver finanziato tre dottorati di ricerca e aver promosso questa giornata nazionale di sensibilizzazione sul morbo di Alzheimer, la nostra intenzione è quella di creare una rete, anche extra associativa, che contribuisca alla ricerca e che rappresenti un momento stabile di incontro tra i medici specialisti ed i familiari dei pazienti".

Per maggiori informazioni sull'iniziativa, oltre che sull'intero progetto, consultare il sito ufficiale dell'Anap, www.anap.it, o chiamare il numero verde gratuito 800 096 233.

IL RICONOSCIMENTO DI CONFARTIGIANATO

Calzolaio di 101 anni riceve il diploma "E' un esempio di dedizione al lavoro"

Armando Sargentoni ha gestito per anni un laboratorio di calzature in via Trieste. Oggi a 101 anni è in pensione. Ha ricevuto il diploma dal presidente dell'Anap Sergio Lucesoli e da quello regionale Costantino Piersanti

Ancona - **Armando Sargentoni, calzolaio longevo di Ancona** ha da poco tagliato il traguardo dei 101 anni ricevendo dall'Anap Confartigianato un diploma come esempio di "dedizione al lavoro e trasmissione di valori autentici alle giovani generazioni".

Sargentoni oggi è pensionato ma ha avuto per anni una bottega in via Trieste, dove riparava e realizzava a mano calzature. Vive con la moglie novantenne al quinto piano di un palazzo senza ascensore, e ogni volta che deve uscire sale e scende 124 scalini, senza problemi.

Ha avuto tre figlie, quattro nipoti, è appassionato di canto e bicicletta, e gioca a carte con una lucidità che gli consente ancora di battere i più giovani. Alla consegna del diploma hanno partecipato il presidente provinciale dell'Anap Confartigianato Sergio Lucesoli e quello regionale Costantino Piersanti. "Il mio segreto? Prendere la vita con allegria" è la ricetta del signor Armando.

Giornata di prevenzione dell'Alzheimer - Il 29 marzo si svolgerà la Giornata di prevenzione dell'Alzheimer, promossa da Confartigianato Persone e dall'ANAP (Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato). Nelle piazze di oltre 60 città saranno allestiti gazebo dove i cittadini potranno avere informazioni sulla predisposizione a questa malattia, sulle forme di assistenza ai malati, sui comportamenti per prevenirla. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Croce Rossa Italiana, Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma, Federazione Italiana Medici Geriatri (FIMeG). L'Alzheimer colpisce in Italia circa 270.000 persone, e - si legge nella nota diffusa dagli organizzatori dell'iniziativa - «la spesa sostenuta dalle famiglie per assistere ciascun malato ammonta a 53.982 euro l'anno, per un costo sociale totale della malattia pari a 14.596 milioni euro l'anno»: «una vera e propria emergenza, soprattutto se si considera le difficoltà dei malati ad usufruire dei servizi pubblici di assistenza». Presso i gazebo si potranno anche compilare due test predittivi sul morbo, quello studiato dal Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento ed il Mini Mental State Examination. I questionari compilati saranno inviati all'Università La Sapienza dove saranno analizzati e, nel caso si riscontrassero pericolose predisposizioni alla malattia, sarà indicato un geriatra della FIMeG per approfondire il caso. Le informazioni raccolte con i questionari serviranno anche a approfondire la ricerca medica sulle cause e le possibili cure della malattia.
Info: numero verde gratuito 800-096233

SABATO 29

Una giornata di prevenzione dell'Alzheimer

Sabato 29 marzo si svolgerà la Giornata di prevenzione dell'Alzheimer promossa da Confartigianato persone e dall'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato. Nelle piazze di oltre 60 città saranno allestiti gazebo dove i cittadini potranno avere informazioni sulla predisposizione a questa malattia, sulle forme di assistenza ai malati, sui comportamenti per prevenirla.

L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Croce rossa italiana, con il Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma, con la Federazione italiana medici geriatri. L'Alzheimer colpisce in Italia circa 270.000 persone. Presso i gazebo si potranno anche compilare due test predittivi sul morbo. Info www.anap.it, o tel. 800 096 233.

DOMANI, PRESSO L'ARCO DI VIA DANTE

I gazebo di Anap Confartigianato Persone

Nella giornata di prevenzione dell'Alzheimer

Sabato 29 marzo si svolgerà la **Giornata di prevenzione della malattia di Alzheimer** promossa da **Confartigianato Persone** e dall'**ANAP**, l'Associazione Nazionale Anziani e Pensionati di Confartigianato.

In **Via Dante ad Alessandria** (zona Arco) e nelle piazze di oltre 60 città saranno allestiti **gazebo dove i cittadini potranno avere informazioni sulla predisposizione a questa malattia, sulle forme di assistenza ai malati, sui comportamenti per prevenirla.**

L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la **Croce Rossa Italiana**, con il **Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma**, con la **Federazione Italiana Medici Geriatri (FIMeG)**, con l'**AIMA provinciale di Alessandria** e con la **Divisione di Geriatria dell'Azienda Ospedaliera.**

La malattia di Alzheimer colpisce in Italia circa 570.000 persone, con spesa

annua per ciascun malato di circa 53.982 euro, per un costo sociale totale della malattia pari a 14.596 milioni euro all'anno.

Una vera e propria emergenza socio-sanitaria.

Presso i gazebo si potranno anche compilare **test predittivi sul morbo**, quello studiato dal Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento e il Mini Mental State Examination.

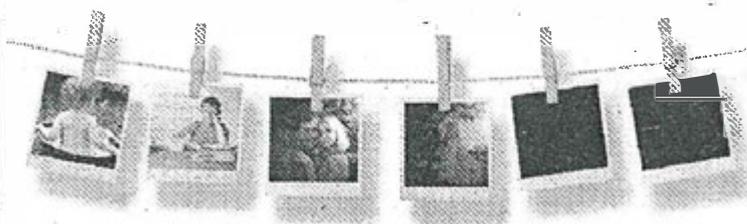
I questionari compilati verranno inviati all'Università La Sapienza dove saranno analizzati ed elaborati, al fine di migliorare i servizi a favore di tale patologia.

Le informazioni raccolte con i questionari serviranno ad approfondire la ricerca medica sulle cause e le possibili cure della malattia.

Per maggiori informazioni sull'iniziativa si può consultare il sito dell'Anap, **www.anap.it**, o chiamare il numero verde gratuito **800 096 233**.



SENZA RICORDI NON HAI FUTURO.



**Non permettere all'Alzheimer
 di cancellare il tuo domani.**

Prevenire. Insieme.

Campagna di predizione dell'Alzheimer.
 Il 29 marzo 2008 nelle principali piazze d'Italia.

In collaborazione con

Per maggiori informazioni: www.anap.it **800 096 233**

Gazebo per informazione sul morbo di Alzheimer

Saranno allestiti sabato 29 marzo a Cuneo, Alba e Fossano in occasione della Giornata di prevenzione della malattia

CUNEO - Sabato 29 marzo si svolgerà la Giornata di prevenzione dell'Alzheimer promossa da Confartigianato Persone e dall'Anap, l'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato. Nelle piazze di oltre 60 città saranno allestiti gazebo dove i cittadini potranno avere informazioni sulla predisposizione a questa malattia, sulle forme di assistenza ai malati, sui comportamenti per prevenirla.

In provincia di Cuneo, l'iniziativa sarà promossa a Cuneo in piazza Galimberti, ad Alba in piazza Garibaldi ed a Fossano in piazza Beppe Manfredi. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Croce Rossa Italiana e con il Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma.

L'Alzheimer colpisce in Italia circa 270.000 persone, e la spesa sostenuta dalle famiglie per assistere ciascun malato ammonta a 53.982 euro all'anno, per un costo sociale totale della malattia pari a 14.596 milioni euro all'anno. Una vera e propria emergenza soprattutto se si considera le difficoltà dei malati ad usufruire dei servizi pubblici di assistenza.

Presso i gazebo si potranno anche compilare due test predittivi sul morbo, quello studiato dal Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento ed il Mini Mental State Examination. I questionari compilati verranno inviati all'Università La Sapienza dove saranno analizzati e, nel caso si riscontrassero pericolose predisposizioni alla malattia, verrà indicato un geriatra della FIMeG per approfondire il caso. Le informazioni raccolte con i questionari serviranno anche a approfondire la ricerca medica sulle cause e le possibili cure della malattia. Per maggiori informazioni sull'iniziativa si può consultare il sito dell'Anap, www.anap.it, o chiamare il numero verde gratuito 800 096 233.



"SENZA RICORDI NON HAI FUTURO": IL 29 MARZO LA GIORNATA DI PREVENZIONE DELL'ALZHEIMER

ROMA - Si svolgerà sabato, 29 marzo, in tutta Italia la Giornata di Prevenzione dell'Alzheimer, promossa da Confartigianato Persone e dall'ANAP, l'Associazione Nazionale Anziani e Pensionati, costituita senza finalità di lucro all'interno della Confartigianato Imprese quale libera organizzazione di categoria allo scopo di rappresentare, tutelare e difendere gli anziani ed i pensionati.

Quella del 29 marzo è la nuova, importante tappa di un lungo percorso che si è voluto emblematicamente denominare "Senza ricordi non hai futuro". Nel contesto della Campagna di predizione e prevenzione dell'Alzheimer, già partita lo scorso 7 gennaio in tutte le sedi di Confartigianato Imprese, l'iniziativa prevede il finanziamento dell'attività di ricerca medica su nuovi metodi di prevenzione e cura dell'Alzheimer ed è realizzata in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, con il Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma, con la Federazione Italiana Medici Geriatri (FIMEG).

Nelle principali piazze di oltre 60 città, saranno allestiti dei gazebo. I cittadini che vi si recheranno potranno avere utili informazioni sulla loro predisposizione all'Alzheimer, sulle forme di assistenza ai malati, sui comportamenti per prevenirla. Presso i gazebo si potranno anche compilare due test predittivi sul morbo, quello studiato dal Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento ed il "Mini Mental State Examination". I questionari compilati verranno inviati all'Università La Sapienza, dove saranno analizzati e, nel caso si riscontrassero pericolose predisposizioni alla malattia, verrà indicato un geriatra della FIMEG per approfondire il caso. Le informazioni raccolte con i questionari serviranno anche ad alimentare una grande banca dati da mettere a disposizione della ricerca medica per approfondire le cause e studiare adeguati metodi di cura.

Com'è noto, la malattia di Alzheimer colpisce in prevalenza le persone anziane ed è definita come "processo degenerativo che distrugge progressivamente le cellule cerebrali, determinando nel malato un lento e graduale deterioramento delle capacità cognitive (memoria, attenzione, linguaggio, pensiero), della personalità e della vita di relazione e rendendolo, a poco a poco, incapace di una vita autonoma". L'Alzheimer è anche conosciuta come la malattia delle quattro "A": perdita significativa di memoria (amnesia), incapacità di formulare e comprendere i messaggi verbali (afasia), incapacità di identificare correttamente gli stimoli, riconoscere persone, cose e luoghi (agnosia), incapacità di compiere correttamente alcuni movimenti volontari, per esempio vestirsi (aprassia).

L'Alzheimer, insieme alle demenze, rappresenta sicuramente una priorità del nostro tempo a causa del progressivo invecchiamento della popolazione. I numeri ci dicono che siamo in presenza di una crescente e preoccupante progressione della malattia. Attualmente ci sono circa 24,3 milioni malati di Alzheimer in tutto il mondo e il dato è destinato a raddoppiare nei prossimi vent'anni con 42,3 milioni di malati nel 2020 e 81,1 milioni nel 2040. Soltanto dieci, quindici anni fa il fenomeno era caratterizzato da dimensioni diverse e non rappresentava un problema, o lo era in misura significativamente minore.

Quanto alla situazione italiana, secondo le stime dell'Istat elaborate dall'Ufficio Studi di Confartigianato, l'Alzheimer colpisce in Italia circa 270.000 persone. Si calcola che per assistere ciascun malato, la spesa sostenuta dalle famiglie, lasciate praticamente sole a sopportare il peso, la responsabilità e il carico di un'assistenza sfiibrante, ammonta a circa 53.982 euro all'anno. Il costo sociale totale della malattia, distribuito sull'intero territorio italiano, è quindi pari a 14.596 milioni euro all'anno. Sono cifre molto pesanti, che si spiegano in gran parte con il fatto che nella fase più avanzata della malattia, che può durare anche molti anni, il paziente è completamente dipendente dagli altri e quindi richiede maggiore attenzioni, cure particolarmente gravose. Considerando inoltre le difficoltà dei malati ad usufruire dei servizi pubblici di assistenza, si può comprendere allora per intero la gravità del fenomeno. È una vera e propria emergenza.



Secondo Confartigianato, questa emergenza è anche la conseguenza dello sbilanciamento della spesa pubblica sociale. In Italia, infatti, il livello di spesa sociale sul PIL - al netto delle pensioni - è del 12,1%, di 4,3 punti inferiore alla media europea. Inoltre, tra il 1996 e il 2005, la spesa delle Regioni ed Enti Locali per interventi di protezione sociale è cresciuta del 56,5%, a fronte di un aumento del 91% della spesa per gestire gli aspetti burocratici delle stesse Amministrazioni locali. Ne consegue che la percentuale degli anziani oltre i 65 anni che utilizzano i servizi domiciliari è pari soltanto all'1% della popolazione, rispetto al 5,5% della Gran Bretagna, al 6,5% della Germania e al 10% della Scandinavia.

Nel 2005, di fronte al numero sempre crescente di persone anziane afflitte dall'Alzheimer, l'ANAP Confartigianato ed il Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma hanno siglato un accordo finalizzato a sostenere ed accompagnare tutti coloro che convivono quotidianamente con le problematiche legate all'Alzheimer, sia perché ne sono direttamente afflitti o perché, in qualità di familiari o di assistenti esterni, si occupano giorno per giorno del loro sostegno e della loro cura. L'accordo prevede la predisposizione di specifici programmi di assistenza, ricerca, formazione e informazione, oltre che di prevenzione e medicina predittiva. Obiettivo principale di queste azioni di supporto è l'offerta ai soggetti coinvolti di adeguati strumenti teorici e pratici, sia per migliorare la qualità della vita di chi soffre delle varie tipologie di demenza sia per facilitare lo svolgimento di un ruolo che, per le sue caratteristiche e le responsabilità che comporta, si presenta spesso estremamente delicato e complesso.

L'attuazione dell'accordo si articola in alcuni passaggi fondamentali, che meritano qui di essere riepilogati: il finanziamento di tre dottorati all'interno del Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento, per un periodo di tre anni; la formazione ai "care giver", a chi cioè accudisce materialmente i malati, interni alle famiglie; l'organizzazione di una Campagna Nazionale per sensibilizzare l'opinione pubblica su una tematica così attuale e preoccupante; la compilazione e la raccolta di questionari pensati ad hoc da professionisti del settore destinati alla creazione di una banca dati che permetta di individuare, attraverso l'analisi di appositi indicatori riguardanti fattori genetici, sociali e familiari, l'eventuale predisposizione dei soggetti intervistati nei confronti di disturbi cognitivi di tipo degenerativo, con particolare riferimento al morbo di Alzheimer; l'elaborazione e l'analisi dei dati raccolti al fine di identificare i soggetti a rischio e, attraverso l'intervento diretto di geriatri competenti per territorio, la realizzazione di uno screening mirato a rallentare i tempi di insorgenza delle demenze; il prelievo e lo studio del menoma. Facendo leva su una rete sempre più ampia di enti, associazioni ed istituzioni, ed in collaborazione con le Asl/Uls e le sedi Confartigianato territoriali di riferimento, l'ANAP sta pertanto procedendo alla promozione di eventi formativi ed informativi significativi, tra cui appunto la Giornata di Prevenzione dell'Alzheimer che si svolgerà il prossimo 29 marzo. Se l'obiettivo di questa attività promozionale è quello di fornire gratuitamente una serie di competenze reputate utili, se non addirittura necessarie, alle persone interessate, la finalità principale, per così dire strategica, di tutto il programma è la creazione di un modello di "formazione all'assistenza" replicabile su tutto il territorio nazionale, in grado cioè di fornire agli utenti una serie di conoscenze e competenze in materia geriatria-medica, ma soprattutto di supporto psico-fisico alle persone affette da patologie complesse quali il morbo di Alzheimer e le demenze senili in genere.

Ad ulteriore testimonianza di quel "miracolo", tipico della società civile italiana, che di fronte alle croniche carenze di finanziamenti alla ricerca scientifica e di programmazione degli interventi di sostegno alle famiglie, fuori da ogni retorica e rappresentazione mediatica, vede il volontariato rimboccarsi le maniche e auto-organizzarsi per dare risposte concrete, ancorché insufficienti, alle famiglie che devono affrontare problematiche drammatiche quali la lotta al cancro, alla sclerosi multipla e ora anche all'Alzheimer. Per maggiori informazioni sull'iniziativa si può consultare il sito dell'Anap, www.anap.it, o chiamare il numero verde gratuito 800 096 233.

ALZHEIMER: SABATO GIORNATA DI PREVENZIONE, UN GAZEBO A BARI

Bari - Sabato 29 marzo si svolgera' in oltre 60 citta' italiane la "Giornata di prevenzione dell'Alzheimer", promossa da Confartigianato Persone e dall'ANAP, l'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato. L'iniziativa e' realizzata in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, con il Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento dell'Universita' La Sapienza di Roma, con la Federazione Italiana Medici Geriatri (FIMeG). L'Anap Confartigianato Bari allestira' davanti al Conart in Corso Vittorio Emanuele 79, un gazebo dove i cittadini potranno avere informazioni sulla predisposizione a questa malattia, sulle forme di assistenza ai malati e sui comportamenti per prevenirla. Presso il gazebo si potranno anche compilare due test sul morbo, uno elaborato dal Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento, l'altro denominato Mini Mental State Examination. I questionari compilati verranno inviati all'Universita' La Sapienza dove saranno analizzati e, nel caso si riscontrassero pericolose predisposizioni alla malattia, verra' indicato un geriatra della FIMeG per approfondire il caso. Le informazioni raccolte con i questionari serviranno anche ad approfondire la ricerca medica sulle cause e le possibili cure della malattia.